





MONTEFELTRO

PERIODICO DELLA DIOCESI DI S. MARINO-MONTEFELTRO – NUOVA SERIE – Anno LXIX – N. 11 – dicembre 2023

Poste Italiane s.p.a. – Sped. abb. post. – D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 – CN/FC – Direttore responsabile: Francesco Partisani

LA SPERANZA CHE SEMINA FUTURO

S entinella, quanto resta della notte?». Noi siamo di quelli che non amano la retorica e le frasi fatte. Cancelleremo allora dal nostro vocabolario la parola "speranza"? Se la speranza fosse solo un vago sentimento, o una fantasia positiva sull'avvenire, o un augurio, o il tratto di un temperamento ottimista, potremmo farne anche a meno. Anzi, la speranza così intesa potrebbe risultare persino beffarda. Il profeta Geremia, riferendosi ai buontemponi dell'epoca, protestava: «Dite che tutto va bene; e bene non va»! La mitologia antica aveva assegnato a Pandora il più tragico degli inganni: aveva nella sua giara i mali coi quali colpire l'umanità. Il peggiore nascosto in fondo alla giara era la speranza: pietosa quanto ingannevole bugia.

Continua a pag. 2



AI NOSTRI CARI LETTORI I PIÙ SINCERI AUGURI DI Buon Natale e felice anno nuovo Continua da pag. 1

Eppure la speranza è senza dubbio una risorsa. Ne sanno qualcosa gli scienziati ricercatori; ne possono dare testimonianza quanti hanno lottato per la giustizia e per le conquiste della civiltà. Tuttavia, ci sono frontiere sull'abisso della morte, della distruzione, della desolazione in cui anche la speranza come "umana risorsa" resta muta, non sa che cosa dire, che cosa pensare. Dobbiamo cercarne il fondamento fuori di noi; non può essere autocostruzione.

«Verrà a visitarci dall'alto un sole che sorge...», così pregava il vecchio Zaccaria, il padre di Giovanni Battista. È necessaria una speranza che viene da fuori di noi, ma per noi. Chi sta per sprofondare non può tirarsi fuori prendendosi per i capelli! Zaccaria evocava l'arrivo di un Dio in carne ed ossa sulla terra. Un evento che ci tocca profondamente: l'astro è quel bimbo che vagisce nella mangiatoia. Generazioni e generazioni gli hanno creduto, trovando in lui senso e coraggio. Gli fanno credito per i segni che accompagnano la sua venuta. E viene nella forma che scoraggia ogni mitologia: viene nella povertà di Betlemme, in una situazione di

fortuna, senza alcuna risorsa. E finirà crocifisso! Ma è sole che può rischiarare la notte oscura dei cuori, risanare le ferite di questo mondo e avvolgerlo della sua tenerezza: resiste alla guerra che ruggisce, al pianeta che sembra impazzire, agli scandali che si succedono, alle povertà che crescono... siamo nel cuore dell'in-

La speranza è la virtù "incaricata" di accogliere e custodire le promesse: non vede, ma si fida, perché certa del compimento. Allora noi speriamo perché siamo amati e salvati. Con la forza e la concretezza della speranza affrontiamo la realtà, anche quando sembra "senza speranza". Ecco perché celebriamo il Natale, anche quest'anno. E lo festeggiamo con tutta la solennità che merita: è nato il Salvatore!

Nelle sue mani il timone della storia. «La speranza – diceva papa Francesco qualche tempo fa agli Stati Generali della natalità - si nutre dell'impegno per il bene da parte di ciascuno, cresce quando ci sentiamo partecipi e coinvolti nel dare senso alla vita nostra e degli altri». Alimentare la speranza è, dunque, un'azione sociale, intellettuale, artistica, politica nel senso più alto della parola; è mettere le proprie risorse e capacità al servizio del bene comune, è seminare futuro. La speranza genera cambiamento e migliora l'avvenire. È la più piccola delle virtù – diceva Péguy –, la più piccola, ma quella che ti porta avanti!». La Bibbia dice: «La speranza non delude» (cfr. Rm 5,5). È virtù concreta: credendo speri, sperando ami.

+ Andrea Turazzi



Le Celebrazioni natalizie del vescovo Andrea

DOMENICA 24 DICEMBRE 2023 - Cattedrale di Pennabilli

ore 23:30 S. Messa di Mezzanotte

LUNEDÌ 25 DICEMBRE 2023 - Cattedrale di San Leo

ore 11:00 S. Messa di Natale

DOMENICA 31 DICEMBRE 2023 - Cattedrale di Pennabilli

ore 17:00 S. Messa di fine anno con Te Deum

LUNEDÌ 1º GENNAIO 2024

ore 11:00 Basilica del Santo Marino

S. Messa per la 57^a Giornata della Pace (teletrasmessa da San Marino RTV)

ore 17:00 Santuario Madonna delle Grazie - Pennabilli

S. Messa per la 57^a Giornata della Pace

SABATO 6 GENNAIO 2024 - Cattedrale di San Leo

ore 11:00 S. Messa nella Solennità dell'Epifania



MONTEFELTRO

PERIODICO DELLA DIOCESI DI SAN MARINO-MONTEFELTRO

NUOVA SERIE

Anno LXIX - N. 11 - dicembre 2023 Poste Italiane s.p.a. – Sped. abb. post.
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1 comma 1 – CN/FC
Aut. Trib. di Pesaro n. 72 del 3.4.1956

Iscritta al R.O.C. n. 22192 del 19.4.2012

www.diocesi-sanmarino-montefeltro.it http://montefeltroperiodicodiocesano.it

Direttore responsabile: Francesco Partisani Vice Direttore: Simon Pietro Tura Segretario di redazione: Loris Tonini

Direzione ed amministrazione: Via del Seminario, 5 – 47864 Pennabilli (RN) Tel. 0541 913780 – Fax 0541 913701 E-mail: ufficio.stampa@diocesi-sanmarino-montefeltro.it

Abbonamenti: ordinario euro 30 - amicizia euro 50

c.c.p. 8485882 IBAN IT 66 A 076 0113 2000 0000 8485 882 intestato a Diocesi di San Marino-Montefeltro

Stampa: Tipo-Lito Stilgraf - Cesena Tel. 0547 610201 - info@stilgrafcesena.com

«Montefeltro» percepisce i contributi pubblici all'editoria

«Montefeltro» tramite la FISC, ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della comunicazione commerciale



Questo numero è andato in stampa il 9 dicembre 2023



SCHEGGE

Quando il lettore diventa protagonista

a cura della Redazione

IL SACERDOZIO BATTESIMALE

Deggendo l'articolo di don Raymond sul significato della partecipazione del popolo di Dio al sacerdozio di Cristo mi è tornato alla mente il ricordo di quando ho appreso questa notizia... ero già adulta e ho fatto fatica a credere che fosse una cosa vera... in effetti è "incredibile" nel senso che rientra comunque in una sorta di mistero il fatto che possiamo essere così vicini a Cristo da partecipare del suo sacerdozio. Lo sento anche come un invito alla responsabilità di vivere attivamente la vita della Chiesa.

Una lettrice

PASSARE DA UNA FEDE STANCA E SFIDUCIATA ALL'INCONTRO CON GESÙ RISORTO

>>> Ho molto apprezzato, nell'articolo "L'icona dei discepoli di Emmaus, una peregrinatio diocesana", la riflessione in cui l'autore ci accompagna, invitandoci a cogliere la preziosità di questo dono, l'icona bellissima dei discepoli di Emmaus, scelta come simbolo del nostro anno diocesano, che passerà da parrocchia a parrocchia tessendo una trama invisibile di incontri, storie e vicinanza. Una trama nella quale noi siamo chiamati a passarci il testimone e ad incontrarci con Lui, il Risorto, nel momento più mistico ed importante ed al contempo così semplice, dello spezzare il pane: Emmaus è qui! È davvero un'iniziativa forte, potente che ci richiama ad interrogarci profondamente sulla nostra fede: quanto siamo disponibili ad accogliere, assieme all'icona che arriverà anche nella nostra parrocchia, lo scuotimento che Gesù oggi ci chiede, di svegliarci dal torpore dell'abitudine di un gesto che ogni domenica vediamo ed a cui partecipiamo, e davvero prendere il pane da Lui e con Lui, pane spezzato per noi, perché possiamo poi correre fuori e tornare, come i discepoli di Emmaus, alle nostre vite, alle nostre giornate, ricchi della sua forza e della sua capacità di servire, fatta nostra, perché niente sia più come prima, grazie a Lui che si è dato per noi e che continua a darsi per noi? Quanto sappiamo ancora sentirci parte di questo mistero, nella nostra comunità parrocchiale, ma anche nella nostra diocesi, riconoscendoci membra vive, non vinti dalla stanchezza di una vita piena di tante cose, ma capaci ancora di stupirci, di riempirci gli occhi di bellezza e di apprezzare ciò che ci viene proposto, con il cuore docile di chi ne riconosce il dono prezioso, facendo spazio, dando priorità a ciò che è davvero essenziale per la nostra vita, ovvero il nostro incontro d'amore con Lui?

Ringrazio per questa brillante idea, per questo segno concreto del cammino diocesano che toccherà anche la mia parrocchia e mi preparo con il cuore, lo spirito e la mente a cercare di accogliere questo segno, in dialogo costante con i miei fratelli e sorelle della mia comunità parrocchiale e di tutta la nostra fervente diocesi.

Che questa icona ci aiuti davvero, come ci ricorda Don Mirco, a "vivere l'Eucaristia domenicale non come abitudine spenta e senza speranza, ma come il centro della propria vita di cristiani e delle nostre comunità, per ripartire dalla Messa domenicale con la felicità e l'entusiasmo di testimoniare a tutti che Cristo è vivo e continua anche oggi la sua missione d'amore nel mondo". Buona peregrinatio a tutti!

Daniela

SCUOLA BASE DI VITA CRISTIANA

Mi fa molto piacere sapere che la scuola base di vita cristiana stia proseguendo con successo in diocesi. Penso che molti aspetti della nostra fede meritino di essere approfonditi con lo scopo di viverli nella quotidianità, nella nostra vita e in ciò che siamo chiamati a fare. Spero e penso che da queste lezioni si possa tornare più consapevoli che il Vangelo va incarnato oggi: non servono imprese eroiche o stratagemmi impossibili.

Una sola cosa è necessaria: scoprire che Gesù ci ha lasciato esempi, gesti, consigli di amore che chiedono soltanto di essere replicati e rivissuti. Se lo faremo, il regno di Dio sarà in mezzo a noi.

Paolo

FEDE E ARTE

Sono stata proprio la scorsa settimana alla Galleria Nazionale delle Marche presso il Palazzo Ducale di Urbino e ho visto la predella di Paolo Uccello sul miracolo dell'Ostia profanata. E poi ecco che Suor Gloria ne parla nel suo articolo. È sempre fonte di stupore vedere come gli artisti (quelli illuminati) sono in grado di veicolare messaggi profondi attraverso le loro immagini. Anche se a volte quelle antiche sono un po' criptiche per noi moderni che abbiamo bisogno di una "traduzione". Mi colpisce come lo stesso evento possa essere riproposto in modi diversi a seconda di cosa l'artista voglia comunicare e come nei secoli passati l'arte fosse un mezzo di comunicazione importante (che si occupava di dispute importanti come quella della presenza di Gesù nel pane Eucaristico).





IL VESCOVO INAUGURA LE GIORNATE EUCARISTICHE, LA DIOCESI RISPONDE NUMEROSA

Il racconto del convegno liturgico pastorale (Valdragone, 12 novembre) di Paolo Santi

L'aula magna della Casa San Giuseppe di Valdragone tutta esaurita è la descrizione esatta della prima giornata eucaristica. Il Vescovo Andrea ha convocato presbiteri, religiosi, ministri, membri dei gruppi liturgici, catechisti, operatori pastorali e laici ad un momento di riflessione e confronto sull'Eucaristia e la diocesi ha risposto presente. Ottima la partecipazione lungo il corso di tutta la giornata del 12 novembre, incominciata con il saluto di Mons. Turazzi che ha ricordato come sia fondamentale «non solo "parlare di" Gesù Risorto, ma anche e soprattutto "parlare con" Lui nella visita eucaristica».

Sì, perché Emmaus è qui, come recita il titolo del programma pastorale 2023-2024, qui in mezzo a noi, nelle nostre comunità, dentro il cuore delle nostre celebrazioni e nella quotidianità della nostra vita. Ecco perché, spiega il Vescovo Andrea, «a partire da questo convegno liturgico, ognuna delle 81 parrocchie della nostra diocesi, riceverà a turno l'icona di Emmaus a partire dal vicariato della Val Foglia/Val Conca (per prime le parrocchie di Ponte Cappuccini e Mercato Vecchio). Sarà una grande benedizione per tutti» conclude Turazzi.



Al secondo piano, proprio sopra l'aula magna, oltre ai monaci e alle monache che si sono alternati nell'adorazione eucaristica fin dal mattino, tante persone sono salite durante gli intervalli e la pausa pranzo: «un segno per dire che in questa prima giornata eucaristica non si vuole solo "parlare di" Gesù Eucaristia ma anche "parlare con"».

Poi ha preso la parola mons. Vittorio Viola, Segretario del Dicastero per il Culto Divino e la disciplina dei sacramenti, il quale si dice quasi "costretto" a muovere i passi dal Vangelo di Luca 24,13-35, per-

ché «da questo brano in poi ogni domenica sera ha il profumo di Emmaus».

Bello lo stile, coinvolgente la modalità di esposizione e commovente lo stupore di quanto condiviso: Viola conquista i partecipanti e li fa entrare dentro il mistero dell'Incarnazione che «non è solo un fatto, ma un metodo con il quale Dio ha scelto di incontrarci: Egli veste la sua gloria dei nostri "vestiti". Purtroppo però i nostri occhi "feriti dalla croce" sono incapaci di riconoscerlo: del resto neppure Pietro e gli altri discepoli si attendevano la Risurrezione».

Non solo: «tutta la vita terrena di Gesù è diventata lo strumento per poterci toccare e raggiungere».

Mons. Viola evidenzia la strettissima relazione tra vita e liturgia. Splendida l'intuizione che regala infine all'intera diocesi: «Quando Gesù dice agli apostoli: "Ho tanto desiderato mangiare questa Pasqua con voi" (Lc 22,15), stava pensando anche alla celebrazione eucaristica che chiude il convegno di oggi. Noi siamo dentro l'ultima Cena! I simboli sono la reale presenza di ciò che significano».

In mattinata il prof. don Enrico Brancozzi, Docente di Teologia Dogmatica all'Istituto Teologico Marchigiano, citando la lettera apostolica *Desiderio desideravi* di Papa Francesco (al n. 4) aveva ricordato che «a quella Cena nessuno si è guadagnato un posto, tutti sono stati





invitati, o, meglio, attratti dal desiderio ardente che Gesù ha di mangiare quella Pasqua con loro». Il professore infine aveva invitato a «vivere l'amore pasquale che la liturgia celebra».

Ed è proprio la Santa Messa delle 17:30, presieduta dal Vescovo Andrea, l'apice e la meta della giornata. Durante la celebrazione i presenti fanno tesoro di quanto ascoltato dai relatori: valorizzazione dei momenti di silenzio, attiva partecipazione e maggiore consapevolezza di quanto celebrato sono alcuni importanti frutti raccolti dal convegno.

Un grazie alla commissione liturgica diocesana, in particolare al diacono Graziano Bartolini (Direttore dell'Ufficio diocesano per la Liturgia e i Ministri Istituiti) e al Centro Diocesano Vocazioni che hanno permesso la realizzazione di questa bellissima giornata. Da qui la diocesi parte e riparte, in vista di un nuovo anno liturgico, di un nuovo Natale, di una nuova occasione "unica" per spezzare il Pane sulle strade del nostro mondo. Prossima giornata eucaristica il 21 gennaio!

CALENDARIO PEREGRINATIO DELL'ICONA DI EMMAUS

(prima parte)

Dal 13 al 19 novembre: PIETRARUBBIA - VILLAGRANDE

Dal 20 al 26 novembre: FRONTINO - MONASTERO -

SAN SISTO

Dal 27 novembre al 3 dicembre: CARPEGNA

e PIEVE DI CARPEGNA

Dal 4 al 10 dicembre: BELFORTE e PIANDIMELETO

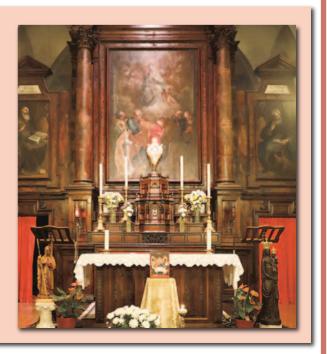
Dall'11 al 17 dicembre: LUNANO - MERCATALE -

CAPRAZZINO

Dal 1º gennaio al 7 gennaio: MACERATA FELTRIA Dall'8 gennaio al 14 gennaio: MERCATINO CONCA

Dal 15 gennaio al 20 gennaio: FRATTE - MONTE GRIMANO -

SASSOFELTRIO





La stampa è stata piuttosto reticente: qualche rara notizia, molto pettegolezzo, curiosità di contorno, enfatizzazione di qualche affermazione di punta. Di Sinodo, in verità, si è parlato e scritto pochissimo.

Noi non rinunciamo ad una breve inchiesta sulla ricaduta locale dell'evento sinodale svoltosi a Roma in Vaticano. «Sarà perché celebrato in un momento in cui l'attenzione dei media era tutta puntata sulla crisi israelo-palestinese, scioccata dopo quel terribile 7 ottobre – suggerisce Marino Lorenzi, economo della Diocesi –, tuttavia grande rilievo è stato dato ai messaggi forti di papa Francesco sulla pace: «Basta, basta...», «tacciano le armi...», «la guerra è una sconfitta per tutti...». «Credo comunque – continua il

UNA CHIESA CHE RISCHIA CON GESÙ

Inchiesta sulla ricaduta locale dell'evento sinodale a cura della Redazione

signor Lorenzi - che l'evento sinodale e la sua portata siano abbastanza sconosciuti ai più». Non sono sfuggite, però, alcune immagini apparse in tv e sui giornali. Quella, ad esempio, del Papa con i partecipanti al Sinodo (vescovi, laici, uomini e donne) – 365, come i giorni dell'anno, più il Papa e, di questi, 54 donne votanti – in posa tra i grandi pilastri sulla parete frontale dell'Aula Paolo VI, ai piedi della grande scultura di Pericle Fazzini, diventato ormai celebre, del Risorto che, svettando, emerge da un caos indefinito di elementi naturali fusi tra di loro e non ben delimitati, come rocce, rami secchi e radici. I capelli e la barba del Risorto sono mossi da un vento gagliardo che soffia da sinistra verso destra, mentre le sue braccia sono aperte e il

In Diocesi: passare da un'esperienza sinodale di nicchia, riservata a pochi, ad un'esperienza di popolo. volto lascia trasparire una certa sofferenza interiore.

Più ancora mi ha colpito l'immagine dell'Aula "Paolo VI" trasformata da sala delle Udienze a spazio occupato da numerosi tavoli rotondi, attorno a cui siedono i sinodali. Anche il Papa prende posto, ben visibile per la sua veste bianca. «Dunque – continua la signora Veronica, segretaria in uno studio medico – né una disposizione da lezione frontale, né un emiciclo parlamentare. Non saprei dire se esiste un organismo al mondo che abbia mai fatto un'esperienza simile: cardinali, vescovi, presbiteri, religiose, religiosi, diaconi, donne e uomini e persone qualificate di diverse Chiese che si sono incontrati e hanno camminato insieme (syn-odos) verso una Chiesa più bella e più comunione».

«Ho apprezzato molto il processo in sé – interviene Massimiliano, responsabile della sicurezza in uno stabilimento chimico –, un percorso che non punta tanto a trovare soluzioni e a dare indicazioni



rispetto agli argomenti trattati, perché al centro di questa convocazione c'è il cammino stesso, come il Papa ha detto più volte, "un cammino paziente e travolgente, fatto insieme a molti altri". È evidente la proposta di una conversione: non pensare a ciò che la Chiesa fa, ma a ciò che la Chiesa è, mettendo al centro la passione dell'annuncio del Vangelo e dell'amore di Dio verso tutti».

«Il Cammino della sinodalità è il cammino che Dio si aspetta dalla Chiesa del Terzo Millennio», sono parole che il Papa ha detto ai partecipanti e ribadito in più occasioni a tutta la Chiesa.

«Non si può non rispondere a questo appello, anzi dobbiamo sentirlo come una chiamata rivolta a ciascuno di noi, quasi un appuntamento con l'umanità di oggi che chiede di intensificare l'unità»;

Proposta di conversione: non pensare a ciò che la Chiesa fa, ma a ciò che la Chiesa è.

afferma padre Giuseppino dei Benedettini della Divina Volontà della Pieve di Carpegna mentre consegna ad un gruppo di preti la fotocopia del discorso di papa Francesco pronunciato a chiusura di questa prima sessione sinodale, discorso incentrato sull'adorazione dell'Eucaristia e sul servizio ai fratelli «i due amori della Chiesa di oggi: puntare lo sguardo su Cristo, perché senza di lui non c'è comunione piena e non trovano risposta i conflitti, le tragedie e le assurdità che il mondo vive oggi, e l'amore ai fratelli».

«L'esercizio della sinodalità apre nuovi orizzonti su come i credenti, in mezzo ad un mondo che appare indifferente, possano far silenzio, imparare ad ascoltare, lasciarsi interpellare non tanto dalle affermazioni personali, ma dal dono che ogni persona porta in sé» – è la convinzione di Simone Elia, giovane studente di fisica e animatore parrocchiale -, le diversità di cultura, di lingua, di stato sociale, non sono un ostacolo, anzi! Ho capito quanto tutto ciò possa trasformarci. Ripeto: si sta imparando, poco alla volta, l'arte del silenzio, che permette di ascoltare e discernere meglio ciò che lo Spirito vuole indicarci».

Al Sinodo sono stati trattati molti temi che ruotano attorno al tema più ampio della Chiesa «scuola e casa della comunione». Moltissime le sessioni di condivisione in piccoli gruppi.

Nel dialogo si è fatta l'esperienza di tanti momenti di convergenza su varie tematiche, di scambio e di arricchimento, come anche di divergenze di idee e diversità di espressione, secondo le varie culture e tradizioni. Un'esperienza unica nel suo genere. «Il Cammino Sinodale che percorriamo in Diocesi – precisa il Vescovo Andrea – si inserisce e tiene conto del più ampio Sinodo universale, il Sinodo dei Vescovi, che ha vissuto la sua prima Assemblea Ordinaria a Roma dal 4 al 29 ottobre.

Ho avuto modo di sentire amici partecipanti, come vescovi o come esperti, ed essere rassicurato dal clima di grande apertura e arricchimento reciproco attraverso il dialogo e lo sforzo necessario per una comprensione reale dei problemi.

È stata confermata la consonanza con buona parte dei temi emersi anche nella consultazione avvenuta in questi ultimi anni nella nostra Diocesi».

Il frutto della prima sessione sinodale, convogliato nella *Relazione di sintesi*, torna ora alle Chiese diocesane, in modo Un cammino paziente e inarrestabile, fatto insieme a molti altri. Ascoltare e discernere meglio ciò che lo Spirito vuole indicarci.

che il processo possa proseguire, nei vari livelli, in vista della seconda sessione del Sinodo dei Vescovi, in programma il prossimo ottobre 2024.

Il Vescovo Andrea ha ribadito più volte l'importanza dell'apporto dei laici, delle parrocchie, dei movimenti e di ogni tipo di associazione.

Recentemente ha inviato ai parroci e ai responsabili dei gruppi ecclesiali un forte richiamo ad inserire nel Programma Pastorale 2023/24, imperniato attorno alle quattro Giornate Eucaristiche diocesane, alcuni dei temi sinodali già emersi nella prima fase (fase narrativa o dell'ascolto) e da approfondire nella seconda fase (fase sapienziale o del discernimento). «Tutto questo per rendere il Cammino Sinodale sempre più popolare e non un'operazione di nicchia, riservata a pochi».



Prima giornata eucaristica in Diocesi

uesto è il compito primario del Sinodo: ricentrare il nostro sguardo su Dio per essere una Chiesa che guarda con misericordia l'umanità. Una Chiesa unita e fraterna - o almeno che cerca di essere unita e fraterna -, che ascolta e dialoga; una Chiesa che benedice e incoraggia, che aiuta chi cerca il Signore, che scuote beneficamente gli indifferenti, che avvia percorsi per iniziare le persone alla bellezza della fede. Una Chiesa che ha Dio al centro e che, perciò, non si divide all'interno e non è mai aspra all'esterno. Una Chiesa che rischia con Gesù. Così Gesù vuole la Chiesa, così vuole la sua sposa» (Omelia di inizio Sinodo, 4 ottobre 2023).



SACERDOTI, RE, PROFETI

Scopriamone il significato

di don Raymond Nkindji Samuangala*

Domanda:

volte sento qualche

prete dire con enfasi che noi laici siamo re (un titolo onorifico?), profeti (forse qualcuno lo è con la testimonianza), sacerdoti: ma in che senso? (Nino)

Nel numero precedente ne abbiamo compreso il senso cioè è una partecipazione a ciò che è proprio di Cristo. Cerchiamo ora di ricuperare il significato dei tre doni e compiti di tutto il Popolo di Dio.

Funzione sacerdotale e cultuale

Il sacerdote è il ministro del culto a Dio e della "casa" di Dio.

Nel Nuovo Testamento la vera casa o tempio di Dio è Gesù Cristo e con/in Lui anche tutto il popolo cristiano, suo corpo mistico (cfr. Gv 2,19-21; 1Cor 3,16-17). Infatti, "per la rigenerazione e l'unzione dello Spirito Santo i battezzati vengono consacrati a formare una dimora spirituale e un sacerdozio santo" (*Lumen gentium*, 10).

Lumen gentium, 34, estende questa funzione sacerdotale e cultuale a tutti gli aspetti della vita, perché ricevano la loro definitiva destinazione ed orientamento a Dio nella celebrazione eucaristica.



Accensione della candela al cero pasquale, durante il battesimo

Si realizza qui quella unione più volte desiderata ed auspicata, anche dai gruppi sinodali nella nostra Diocesi, tra la liturgia celebrata e la vita vissuta.

Funzione profetica

Il battezzato è profeta nella misura in cui legge in ogni momento di vita la traccia del regno di Dio che viene e il disegno del Padre nella storia.

Il profeta non è colui che prevede il futuro, ma colui che vede il presente con lo sguardo di Dio, annunciando al mondo la presenza del Signore con la sua stessa vita. Inseriti nel Figlio partecipiamo pienamente della sua resurrezione.

Per questo nel Battesimo riceviamo la veste bianca, che significa che il battezzato si è "rivestito di Cristo" (Gal 3,27):

egli è già risorto con Cristo. Inoltre, si accende una candela attingendo la luce al cero pasquale: Cristo illumina il battezzato in modo che in Lui, il battezzato sia "la luce del mondo" (Mt 5,14), con la testimonianza delle proprie scelte di vita. Nel rito dell'effatà il celebrante ripete il gesto di Gesù toccando le orecchie e la bocca del battezzato, perché egli si possa "aprire" (effatà significa "apriti") all'ascolto e alla proclamazione del vangelo con la parola e con la vita.

Funzione regale

Secondo il *Catechismo della Chiesa Cattolica* 786, il popolo di Dio partecipa alla funzione regale di Cristo come Lui che esercita la sua regalità attirando a sé tutti gli uomini mediante la sua morte e la sua risurrezione (cfr. Gv 12,32).

Cristo, Re e Signore dell'universo, si è fatto il servo di tutti, non essendo «venuto per essere servito, ma per servire e dare la sua vita in riscatto per molti» (Mt 20,28). Per il cristiano «regnare» è «servire» Cristo (*Lumen gentium*, 36), soprattutto «nei poveri e nei sofferenti», nei quali la Chiesa riconosce «l'immagine del suo Fondatore, povero e sofferente» (*Lumen gentium*, 8, cfr. anche Mt 25,31-46).

Il popolo di Dio realizza la sua «dignità regale» vivendo conformemente a questa vocazione di servire Cristo e con Cristo.

Questa azione regale riguarda la vita nella sua realtà e concretezza, inserendosi nella società civile, nella politica, nell'economica e nella culturale con una sua precisa ispirazione alla dottrina sociale della Chiesa (cfr. Lumen gentium, 36).

Il cristiano esercita queste funzioni anche verso la propria vita.

«Non è forse funzione regale il fatto che un'anima governi il suo corpo in sottomissione a Dio? Non è forse funzione sacerdotale consacrare al Signore una coscienza pura e offrirgli sull'altare del proprio cuore i sacrifici immacolati del nostro culto?» (San Leone Magno, Sermo 4,1).



Gruppi sinodali, 12 novembre 2023

* Assistente collaboratore Ufficio diocesano per la Liturgia e i Ministri Istituiti



«TUTTO DA PERDERE?»

Rapporto Nazionale di Caritas Italiana sulla Povertà

di Luca Foscoli*

È stata presentata a Roma, a fine novembre, la ventisettesima edizione del Rapporto su povertà ed esclusione sociale in Italia dal titolo "Tutto da perdere".

I dati confermano come – con oltre 5,6 milioni di poveri assoluti, pari al 9,7% della popolazione – la povertà in Italia sia un fenomeno strutturale e non più residuale come in passato. Una povertà che oggi ha sempre più i tratti dell'«ereditarietà».

Il nostro Paese in Europa è quello in cui la trasmissione inter-generazionale delle condizioni di vita sfavorevoli risulta più intensa.

I poveri assoluti sono saliti lo scorso anno da 5 milioni 316mila a **5 milioni 673mila (+ 357mila unità)**. L'incidenza è passata dal 9,1% al 9,7%. Se si considerano i nuclei, si con-

tano **2 milioni 187mila famiglie** in povertà assoluta, a fronte dei 2 milioni 22mila famiglie del 2021 (+165mila nuclei), concentrati soprattutto nel Mezzogiorno.

Evidenti le disuguaglianze tra cittadini italiani e stranieri residenti, acuitesi negli ultimi dodici mesi. La povertà assoluta si mantiene infatti al di sotto della media per le famiglie di soli italiani (6,4%), mentre si attesta su livelli molto elevati tra i nuclei con soli componenti stranieri (33,2%). Tra gli stranieri con figli minori il dato balza al 36,1% (a fronte del 7,8% delle famiglie di soli italiani). Gli stranieri, pur rappresentando solo 1'8,7% della popolazione residente, costituiscono il 30% dei poveri assoluti.

L'istruzione continua ad essere tra i fattori che più tutelano rispetto al rischio di indigenza (oggi più del passato), mentre il lavoro non è più causa sufficiente di benessere: il 47% dei nuclei in povertà assoluta risulta avere il capofamiglia occupato.

Nel 2022, nei Centri di ascolto e **servizi delle Caritas diocesane** le persone incontrate e accompagnate sono aumentate del 12% rispetto al 2021. Complessivamente il peso degli stranieri tra i beneficiari si attesta al 59,6%. Gli aiuti erogati (solo nei Centri d'ascolto collegati alla rete informatizzata) sono stati complessivamente **3,4 milioni**, per una media di **13,5 prestazioni per assistito/nucleo**. La media del 2021 era di 6,5.

Il Rapporto ha analizzato per la prima volta anche l'effetto della "**povertà energetica**", ossia l'impossibilità di garantire un livello minimo di consumo energetico, che determina conseguenze importanti soprattutto sulle fasce sociali più fragili, e che colpisce il 9,9% della popolazione, con una tendenza al-

l'aumento negli ultimi 10 anni. Nella nostra Diocesi, la situazione è percentual-

mente sulla stessa linea. I dati contenuti nel rapporto annuale di Caritas Italiana, tengono conto anche della nostra realtà. Nei prossimi numeri del "Montefeltro", vedremo lo spaccato della nostra diocesi con gli interventi diretti dei nostri nove Centri di Ascolto parrocchiali o interparrocchiali e della Caritas Diocesana.

Si sta vedendo, nella complicata situazione in cui si vive, che il reddito non è sufficiente ad una vita dignitosa. Il lavoro c'è, le persone lavorano, ma gli stipendi non sono sufficienti a garantire una quotidianità sana.

La presenza di famiglie povere anche nelle nostre realtà è una sconfitta non solo per chi ne è direttamente coinvolto, ma

anche per l'intera società perché ci si trova di fronte a dover fare i conti con la perdita di capitale umano, sociale, relazionale che produce impatti non indifferenti in ogni dove.

In questo periodo natalizio, vengono in mente gli *Auguri Scomodi* di don Tonino Bello, vescovo di Molfetta negli anni '80. Diceva:

Carissimi, non obbedirei al mio dovere di vescovo se vi dicessi "Buon Natale" senza darvi disturbo. Io, invece, vi voglio infastidire. Non sopporto infatti l'idea di dover rivolgere auguri innocui, formali, imposti dalla routine di calendario. Mi lusinga addirittura l'ipotesi che qualcuno li respinga al mittente come indesiderati.

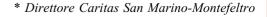
Tanti auguri scomodi, allora, miei cari fratelli!

Gesù che nasce per amore vi dia la nausea di una vita egoista, assurda, senza spinte verticali e vi conceda di inventarvi una vita carica di donazione, di

preghiera, di silenzio, di coraggio. Il Bambino che dorme sulla paglia vi tolga il sonno e faccia sentire il guanciale del vostro letto duro come un macigno, finché non avrete dato ospitalità a uno sfrattato, a un marocchino, a un povero di passaggio.

Dio che diventa uomo vi faccia sentire dei vermi ogni volta che la vostra carriera diventa idolo della vostra vita, il sorpasso, il progetto dei vostri giorni, la schiena del prossimo, strumento delle vostre scalate.

Quindi auguri, di un Buon Natale, meno folkloristici e più calati nella realtà!







«VENITE, ADOREMUS DOMINUM!»

Da Betlemme l'invito ad adorare il Signore

a cura di Alessandro Casali*

È iniziato il nostro viaggio verso

il Natale e lo facciamo soffermandoci su un canto, l'*Adeste Fideles* (Venite fedeli), che di primo acchito sembra esulare dal contesto "eucaristico" in cui ci siamo mossi sin dall'inizio di questa rubrica. Ma il Signore si manifesta anche celandosi – per dirla con San Tommaso – cosicché anche il più tradizionale e festoso dei canti natalizi, nasconde un implicito richiamo eucaristico.

In effetti il mistero dell'incarnazione è esso stesso prefigurazione del mistero del Corpo e del Sangue del Signore, in quanto nella culla di Betlemme adoriamo lo stesso Verbo incarnato presente nei tabernacoli delle nostre chiese.

Con questo spirito possiamo quindi approfondire un canto che, sebbene notissimo, ci può aiutare a vivere questo tempo di preparazione alla venuta del Signore nella storia.

Di autore incerto (si favoleggia che sia opera del Re del Portogallo Giovanni IV detto il Restauratore o il Musico), quello che sappiamo per certo è il nome del primo copista, sir John Francis Wade (1711-1786).

La melodia originale parrebbe tratta da una melodia popolare irlandese molto in voga nel nord della Francia, dove molti immigrati inglesi di fede cattolica, come lo stesso Wade, avevano trovato rifugio in seguito alle persecuzioni.

Solitamente eseguito come canto di ingresso, nulla vieta di collocarlo in altra posizione nella liturgia (potrebbe benissimo sostituire l'Inno nella Liturgia delle ore), nonostante comunque il suo carattere solenne e fiero lo predisponga ad essere un ottimo introito.

L'estrema cantabilità e la facile riconoscibilità costituiscono senza dubbio i principali marchi distintivi.

Ognuna delle strofe è composta da sezioni (periodi) e si presenta con una struttura responsoriale, per cui l'ultima parte delle strofe funge da ritornello: Piccolo glossario musicale

Introito: tradizionalmente il termine designa il momento dell'ingresso del sacerdote all'altare per celebrazione della Messa. Designa anche il testo (solitamente composto da ver-



setto, breve salmodia e dossologia) che viene cantato all'inizio della celebrazione. Oggigiorno coincide con l'Antifona di ingresso proposta sul messale, sostituibile con un più generico canto di ingresso.

Climax: aumento della tensione emotiva di un brano musicale tramite ripetizioni, crescendo (aumento di intensità). Ciò contribuisce ad amplificare un dato momento di una composizione, esaltandone quindi il significato.

Salto: in musica, procedere per salti significa suonare o cantare note non tra loro vicine. Intonare correttamente note tra di loro distanti (con un intervallo molto ampio) è per lo più difficile che eseguire note tra di loro conseguenti.

Intervallo: un intervallo è la misura della distanza tra due note (ad esempio l'intervallo tra le note do e re si dice di seconda in quanto composto da 2 note, mentre tra do e mi si ha una terza poiché nell'intervallo tra le due note se ne trova una terza, il re). Genere sillabico: composizione in cui ad ogni sillaba viene fatta coincidere una ed una sola nota.

Tonalità: ambito melodico e armonico (ossia l'insieme delle note e degli accordi) su cui un brano è composto ed eseguito.

Venite adoremus (ter) Dominum!

Venite adoriamo (ter)

il Signore (Gesù)!

Iniziamo questa breve analisi proprio da questa sezione: la tripla ripetizione dell'invito ad adorare crea un potente climax, il cui picco e culmine coincide proprio con il nome del Signore.

Tornando alle strofe, possiamo anche notare che, a parte l'*incipit* che procede per salti, il resto della composizione ha una melodia fluida e continua che ben si adatta alla struttura sillabica del canto.

È un canto che, nonostante le salde radici cattoliche, appare plasmato su una coralità tipica del canto riformato, soprattutto di matrice anglicana.

È desiderabile quindi che esso sia sempre un canto dell'assemblea e che non sia mai solo appannaggio del coro: ciò non è un semplice desiderio personalistico o una sterile considerazione liturgico-musicologica, ma è importante che questo, come molti altri canti natalizi della tradizione (primo fra tutti *Tu scendi dalle stelle*), sia un vero e proprio canto del popolo.

Potendo azzardare un'ulteriore sollecitudine, la scelta della tonalità venga adattata alla singola assemblea affinché possa prendere parte al canto: al massimo è possibile lasciare alla schola (o compagine corale) una strofa "solista", oppure mantenere un'impostazione responsoriale, affidando all'assemblea il ritornello.

Concludiamo questo intervento prima di tutto con l'augurio di un propizio tempo di avvento e di un sereno Natale, con l'invito ad ascoltare la versione inglese del canto così come eseguita nell'abbazia di Westminster

https://www.youtube.com/watch?v=l 1wHyMR_SCA&t=137s.

^{*} Organista della Cattedrale di Pennabilli

IL NATALE IN UN TABERNACOLO A SAN MARINO

Un particolare abbinamento fra Natività ed Eucaristia

di suor Maria Gloria Riva*

Natale e Pasqua nella coscienza cristiana sono sempre stati legati. Laddove si proclamava il Kerigma (Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture, fu sepolto ed è risuscitato il terzo giorno secondo le Scritture, e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici), si annunciava implicitamente l'Incarnazione. Il Cristo, risuscitato il terzo giorno secondo le Scritture, è la seconda Persona della Trinità, è il Verbo che ha preso carne nel grembo purissimo della Vergine Maria.

I Vangeli di Matteo e Luca, redatti in tempi diversi e destinati a un diverso uditorio, dedicano uno spazio significativo alla narrazione dell'Infanzia di Cristo.

L'arte non di meno documenta l'interesse della cristianità per le origini di Gesù. Già nel IV secolo (quando ancora era difficile trovare una rappresentazione del Cristo crocifisso che inizierà solo nel VI secolo) troviamo nelle catacombe romane immagini

della Natività (ad esempio nella catacomba di Santa Priscilla, dove possiamo anche osservare la cometa). E benché si faccia risalire la nascita del Presepe a San Francesco, in realtà sappiamo che liturgicamente il Natale era celebrato già all'epoca di Sant'Ambrogio.

Il primo documento che registra la festa del Natale il 25 dicembre risale al 336 e Marcellina, la sorella di Ambrogio, proprio in questa Solennità prese i voti davanti a Papa Liberio.

San Francesco ebbe certamente il pregio di diffondere la realizzazione del Presepe all'interno delle famiglie, nelle contrade attraverso rappresentazioni sacre come appunto il Presepe vivente.

Nella nostra Diocesi abbiamo un'opera che ha il pregio di fondere l'aspetto liturgico a quello iconografico; nel Museo di Stato di San Marino possiamo osservare un Tabernacolo del 1478 (o 1529) uscito dalla bottega dei fratelli De Donati. L'opera è di gran pregio dal punto di vista iconografico soprattutto per il particolare abbinamento fra Natività ed Eucaristia.

La classica forma a tempietto con una cuspide triangolare incornicia l'evento dell'Incarnazione. L'opera di legno intagliato e dipinto è realizzata in oro e tempera azzurra almeno per la scena della Natività.

In primo piano si apre una grotta circolare e che, nonostante il bassorilievo, ci appare profonda. San Giuseppe e la Madonna sono in primo piano in adorazione del Bambinello che giace in una mangiatoia posta in mezzo a loro.

San Giuseppe è calvo, come vuole un'antica tradizione. La calvizie testimonia l'anzianità del Santo che era così evidentemente assegnato alla custodia della Verginità della Madonna. Maria si trova in dialogo col Divino infante, lo guarda ed è ricambiata dal Figlio con uno sguardo tenerissimo. Non mancano il bue e l'asinello, citazioni discrete del libro di Isaia e simbolo dei due popoli che attendono un Salvatore. Isaia, infatti, nel capitolo 1 al versetto 3 recita così: «Il bue conosce il suo proprietario

e l'asino la greppia del suo padrone, ma Israele non conosce, il mio popolo non

comprende». L'asino, portando la soma, era considerato simbolo del popolo pagano che portava il peso del peccato senza alcuna possibilità di sgravarsene, non avendo né tempio né sacrificio. Il bue invece, stando sotto il giogo per aiutare il padrone nel lavoro, era simbolo del popolo ebraico che appunto accettava su di sé il giogo della legge per aiutare Dio a estendere il suo Regno in questo mondo.

Simpaticissimo è il gesto del nostro bambinello che accarezza delicatamente il bue, quasi a confermare di essere venuto per compiere tutta quanta la legge e le promesse fatte dal Padre ai patriarchi, a Davide e ai profeti.

Sopra la grotta ecco un pastore che pascola il gregge. Se le pecore sono evidenti e dipinte di bianco, il pastore è dorato come

> la campagna che lo circonda e gli alberi. Un angelo, sempre dorato, appare nel cielo e annuncia il fatto inusitato del Verbo fatto uomo al pastore avvolto in un piviale sontuoso. L'oro indica l'impenetrabilità dell'annuncio, che tuttavia i pastori accolgono con semplicità. Il bianco del gregge invece insegna che il tabernacolo custodisce il vero Pastore di Israele, l'Agnello di Dio, nato da Maria e immolato per la nostra salvezza.

> Sbuca dal manto di san Giuseppe un abito rosso segno del martirio senza spargimento di sangue che accettò su di sé, al pari di Maria, accettando di essere padre putativo del Redentore. Anche nella cuspide abbiamo un fondo rosso acceso con la figura del Pantocratore: il Cristo, Re e Signore di tutte le cose, benedicente e

In realtà la figurina potrebbe essere identificata anche con il Padre e l'ambiguità è certamente voluta. Era cosa abbastanza comune nel Medioevo realizzare Dio Padre con le fattezze di Cristo per quel rimando che Gesù stesso suggerì nei discorsi di addio dell'Ultima cena: «chi vede me vede il Padre».

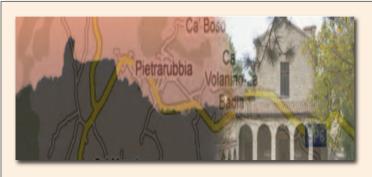
con il mano il Mondo. Tabernacolo con Presepe, dei Fratelli De Donati

Museo di Stato di San Marino, legno dorato, intagliato e dipinto, 1478-1529, Bottega

> Il rosso sulla cuspide ci racconta del martirio della croce che, per quanto sia assente dalla simbologia dell'intaglio, è evidente nella concezione che allora si aveva del Sacramento.

> Non c'era bisogno di esplicitare ciò che era universalmente noto: l'Eucaristia è sacrificio in atto del Cristo, qui ed ora, per la nostra salvezza. Là, sul calvario, lo fu in modo cruento una volta sola per tutti i secoli, qui nel Sacramento lo è in forma incruenta come memoriale che attua in ogni generazione la grazia di quel sacrificio.

> Così il Natale e la Pasqua si uniscono in modo mirabile in questa bella opera rendendo palese una verità che forse oggi va perdendosi tanto per le mutate concezioni teologiche di fronte al Sacramento che per la confusione generata dall'aspetto commerciale della solennità del Natale.



LA PAROLA DI PAPA FRANCESCO «EMMAUS E LA GIOIA DEL VANGELO»

DIECI ANNI DELL'EVANGELII GAUDIUM

Dopo aver incontrato, nel corso delle Udienze generali di questi mesi, diversi testimoni dell'annuncio del Vangelo, il Santo Padre si è proposto di «sintetizzare questo ciclo di catechesi sullo zelo apostolico in quattro punti, ispirati all'Esortazione apostolica Evangelii gaudium», che a novembre ha compiuto dieci anni. «Il primo dei quattro non può che riguardare l'atteggiamento da cui dipende la sostanza del gesto evangelizzatore: la gioia. Il messaggio cristiano, come abbiamo ascoltato dalle parole che l'angelo rivolge ai pastori, è l'annuncio di una grande gioia. E la ragione? Una buona notizia, una sorpre-

sa, un bell'avvenimento? Molto di più, una Persona: Gesù! Gesù è la gioia. La nascita di Gesù, nella storia come nella vita, è il principio della gioia: pensate a quello che è successo ai discepoli di Emmaus che dalla gioia non potevano credere, e gli altri, poi, i discepoli tutti insieme, quando Gesù va al Cenacolo, non potevano credere dalla gioia! E questo ci dice che i primi a dover essere evangelizzati sono i discepoli, i primi a dover essere evangelizzati siamo noi, cristiani. Così, come i due di Emmaus, si torna nella vita quoti-

diana con lo slancio di chi ha trovato un tesoro: avevano trovato Gesù, e ha cambiato loro la vita. E si scopre che l'umanità abbonda di fratelli e sorelle che aspettano una parola di speranza». Esorta dunque il Papa: «Il Vangelo è atteso anche oggi: l'uomo di oggi è come l'uomo di ogni tempo: ne ha bisogno, anche la civiltà dell'incredulità programmata e della secolarità istituzionalizzata; anzi, soprattutto la società che lascia deserti gli spazi del senso religioso, ha bisogno di Gesù. Questo è il momento favorevole all'annuncio di Gesù» (Udienza generale, 15 novembre).

Invita poi a «vigilare sui nostri sentimenti», come nella parabola delle dieci vergini, per le quali «la differenza tra saggezza e stoltezza non sta nella buona volontà. La differenza è un'altra: la preparazione, l'olio. E qual è una delle caratteristiche dell'olio? Che non si vede: sta dentro le lampade, non è appariscente, ma senza di esso le lampade non danno luce. Curare il cuore. E il Vangelo ci dà il consiglio giusto per non trascurare l'olio della vita interiore, "l'olio dell'anima": ci dice che è importante prepararlo. La vita interiore non si improvvisa; va preparata dedicando un po' di tempo ogni giorno, con costanza, come si fa per ogni cosa importante» (Angelus, 12 novembre).

Così, tra i santi testimoni, il Papa ci propone la figura di Madeleine Delbrêl la quale, «dopo un'adolescenza vissuta nell'agnosticismo, a circa vent'anni incontra il Signore, colpita dalla testimonianza di alcuni amici credenti. Si mette allora alla ricerca di Dio, dando voce a una sete profonda che sentiva dentro di sé, e arriva a comprendere che quel "vuoto che gridava in lei la sua angoscia" era Dio che la cercava. Poeticamente si rivolgeva a Gesù così: Per essere con Te sulla Tua strada, occorre andare, anche quando la nostra pigrizia ci supplica di restare. Tu ci hai scelti per stare in uno strano equilibrio, un equilibrio che può stabilirsi e mantenersi solo in movimento, solo in uno slancio. Un po' come una bicicletta,

> che non si regge senza girare» (*Udienza generale*, 8 novembre).

Ricordando inoltre Papa Benedetto XVI, in occasione della Commemorazione dei vescovi e cardinali defunti, il Santo Padre ha messo in luce «quante volte Benedetto ci ha ricordato che la fede non è anzitutto un'idea da capire o una morale da assumere, ma una Persona da incontrare, Gesù Cristo: il suo cuore batte forte per noi, il suo sguardo s'impietosisce davanti alle nostre sofferenze».

Ha poi sottolineato: «Dio cer-

ca persone umili, che sperano in Lui, non in sé stessi e nei propri piani. Fratelli e sorelle, questa è l'umiltà cristiana: non è una virtù fra le altre, ma la disposizione di fondo della vita: credersi bisognosi di Dio e fargli spazio, riponendo ogni fiducia in Lui. Questa è l'umiltà cristiana» (Basilica di San Pietro, 3 novembre).

Instancabile l'appello del Papa per la pace. In occasione del discorso a una delegazione dei rabbini europei, il Santo Padre ha fermamente condannato il diffondersi di manifestazioni antisemite, ribadendo con forza che «non le armi, non il terrorismo, non la guerra, ma la compassione, la giustizia e il dialogo sono i mezzi adeguati per edificare la pace». Ha poi sottolineato che «il dialogo con l'ebraismo è di particolare importanza per noi cristiani, perchè abbiamo radici ebraiche. Gesù è nato e vissuto da ebreo; Egli stesso è il primo garante dell'eredità ebraica all'interno del cristianesimo e noi, che siamo di Cristo, abbiamo bisogno di voi, cari fratelli, abbiamo bisogno dell'ebraismo per comprendere meglio noi stessi. Perciò è importante che il dialogo ebraico-cristiano mantenga viva la dimensione teologica, mentre continua ad affrontare questioni sociali, culturali e politiche» (6 novembre).

> Monache dell'Adorazione Perpetua Pietrarubbia

IN ASCOLTO DEL VESCOVO ANDREA «CHI VA NELLA STANZA NUZIALE?»



AD AMARE SIAMO TUTTI CAPACI

Domenica 12 novembre, Prima Giornata Eucaristica: una data evidenziata in giallo sull'agenda diocesana fresca di stampa. Finalmente è arrivata! Dopo il lavoro preparatorio nelle parrocchie e nei gruppi, il Vescovo ha invitato con fervore la Diocesi tutta, a partire dai catechisti, dai ministri istituiti e straordinari, dagli operatori pastorali, coinvolgendo sacerdoti, diaconi, religiose e religiosi. Tutti «attirati dall'Eucaristia», già questo è un primo frutto.

L'obiettivo dichiarato di questa Prima Giornata Eucaristica era quello di «arrivare ad una maggiore consapevolezza», nel

senso che «tutta la nostra persona sia coinvolta nella conoscenza, nell'esperienza, nell'adorazione dell'Eucaristia», ma anche nel senso di capire cos'ha voluto dirci Gesù con «la sua presenza, azione e autodonazione nell'Eucaristia», come ama ripetere il Vescovo dall'inizio di questo anno incentrato sull'Eucaristia.

Al piano di sopra della Casa di spiritualità che ha ospitato il Convegno, alcuni monaci e monache si sono alternati nell'adorazione eucari-

stica: un segno per dire che «non si vuole solo "parlare di" Gesù Eucaristia, ma anche "parlare con"».

Mons. Andrea raccomanda di «non considerare solo intimisticamente l'Eucaristia». «L'intimità con Gesù Eucaristia è cosa bellissima e necessaria – precisa subito – ma l'Eucaristia ci fa Corpo di Gesù; quando partecipiamo all'Eucaristia facciamo una grande esperienza di Chiesa». Dal luogo del Convegno è partita la *peregrinatio* dell'icona di Emmaus, icona-guida dell'anno pastorale, per dire ad ogni comunità: «Emmaus è qui!». «È qui, perché c'è Gesù», esclama.

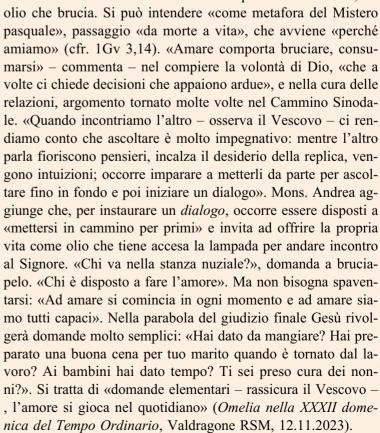
Le "Giornate Eucaristiche" diocesane sono quattro. «Se qualcuno pensasse – commenta il Vescovo rivolgendosi ai presenti – che quattro giornate unitarie per la Diocesi tolgano spazio e tempo alle parrocchie, rispondo che il Vescovo non vi chiama "fuori", al contrario: fa tutto questo "per dare linfa", perché possiate vivere con pienezza nelle comunità, nei gruppi e nelle associazioni». Si tratta di una sorta di «Congresso eucaristico diffuso» in tutta la Diocesi per costruire la comunità attorno alla Comunione (*Saluto ai partecipanti alla Prima Giornata Eucaristica*, Valdragone RSM, 12.11.2023).

Ai partecipanti alla Prima Giornata Eucaristica, il Vescovo Andrea mette davanti, come su un caricatore, le tre immagini che chiudono l'anno liturgico di Matteo. L'evangelista Matteo ci sta preparando all'*incontro*, «l'incontro tanto desiderato, soprattutto da colui che vogliamo incontrare, il Signore Gesù, lo

Sposo». Un incontro che avviene con «il grido che squarcia la notte», nella parabola delle dieci vergini; nella parabola dei talenti, con l'invito dell'imprenditore «che chiama collaboratori e chiede di trafficare i talenti e poi, alla fine, dice: "Prendi parte alla gioia del tuo Signore"»; «con la benedizione del re seduto sul trono, il Figlio dell'uomo, che dirà: "Benedetti, voi appartenete al Padre mio..."», nella parabola del giudizio finale. Mons. Andrea fa notare che «in ciascuno di questi quadri c'è una dualità: ci sono le vergini sagge e le vergini stolte; ci sono i collaboratori affidabili, che trafficano i talenti, e c'è il

collaboratore inaffidabile, che sotterra piuttosto; ci sono quelli che stanno alla sua destra e quelli che stanno alla sua sinistra». «Una dualità che è dentro di me!», attesta. Nella meditazione sulla parabola delle dieci vergini il Vescovo si sofferma sulla lampada da tenere accesa per andare incontro allo Sposo. «È dentro di noi che accade il giudizio – sottolinea mons. Andrea –, per il Signore, invece, le porte sono assolutamente spalancate».

Nella lampada c'è un fuoco, un





Paola Galvani



IN VIAGGIO ALLA SCOPERTA DI... CHIESANUOVA

a cura di Paolo Santi

Eccoci arrivati a dicembre, ultimo mese del 2023, da sempre uno dei momenti dell'anno più suggestivi e attesi a motivo delle festività natalizie. Ringraziamo il Signore per averci regalato dodici mesi pieni di grazia e di opportunità per fare il bene. Chiediamo l'intercessione di Maria, di cui l'8 dicembre si

festeggia l'Immacolata Concezione, affinché questo Natale possa renderci più consapevoli che Dio abita la nostra storia e la nostra quotidianità.

Siamo pronti a raccontarvi la Parrocchia di Chiesanuova (RSM). Ad aprirci le porte è don Gianni Monaldi!

«Sono arrivato qua nel 2007 dopo l'esperienza a Borgo Maggiore, una realtà molto grande. Pensavo che Chiesanuova fosse sotto una campana di vetro. Mi sono accorto invece che questa Parrocchia, per quanto piccola, risente di tutto quello che vive una Parrocchia grande» esordisce così don Gianni Monaldi, parroco di Chiesanuova da sedici anni. «C'è stato e c'è attualmente un buon rapporto con diverse persone che seguono la vita cristiana. Dal periodo Covid in avanti però ho notato che alcuni hanno la forte tentazione di "sedersi", quasi accontentandosi: è molto difficile smuoversi dal "si è sempre fatto così". È sempre più difficile riuscire a riunire la gente. Quelli che scelgono di coinvolgersi

lo fanno volentieri, ma siccome purtroppo non sono tanti (i numeri grandi non ci sono da nessuna parte), il rischio è che i pochi si stanchino. Se non c'è coinvolgimento di altre persone la paura è che in futuro non ci sia più nessuno che apra e chiuda la chiesa. Dallo scorso giugno abbiamo scelto di promuovere la preghiera guidata dai laici davanti alle cellette come esperienza legata al cammino sinodale. Non dobbiamo formare fedeli passivi: bisogna imparare a "guidare" le comunità» spiega don Gianni.

Il parroco poi non nasconde una certa «difficoltà a reperire i catechisti. È già difficile trovare qualcuno che possa pulire la chiesa. Certo, è il buon Dio che deve fare,

ma Egli desidera la nostra collaborazione. Non c'è la possibilità di coprire i gruppi di catechismo. Quest'anno siamo partiti dalla terza elementare, non ci sono ricambi: ci sono difficoltà oggettive.

Quello che poi mi stupisce negativamente è che da alcuni anni nel nostro territorio le persone spariscono improvvisamente per poi ricomparire dopo alcuni mesi come se niente fosse: non riesco a capire da cosa possa dipendere. Non rientra dentro la logica che mi è stata insegnata. Non ci si rende conto dell'appartenenza a una famiglia che invece per me rappresenta qualcosa di essenziale».

Il Parroco, che lo scorso 19 agosto ha festeggiato il cinquantesimo anniversario



Anche l'esperienza di rapporto tra confratelli è cambiata completamente: oggi un prete più giovane non ti viene a salutare o a confrontarsi. Sarà forse perché veniamo da esperienze diverse, ma incontrarsi è una gioia, ricordiamocelo! Oggi invece è tutto programmato, altrimenti non ci si vede. Speriamo di tornare in alto dopo aver raschiato il fondo: la storia si ripete».

Don Gianni poi riporta la sua mente a ricordi personali molto belli: «Quando ero a Fiorentino (1981-1990) si creò un gruppo del post-cresima che si trovava insieme, al di là delle associazioni. Si organizzavano vacanze familiari, genitori e figli insieme: è stata un'esperienza che ha ottenuto i suoi effetti. Chi ha vissuto quest'esperienza non ha lasciato la Chiesa, allora erano bambini».

Il principale obiettivo per il futuro dei parrocchiani di Chiesanuova? «Vederli diventare grandi, cristiani equipaggiati, autonomi e indipendenti, "cresimati": non dob-



biamo tenerli mano nella mano. Auspico che possano mettere in gioco personalmente le qualità che Dio ha dato loro senza bisogno di nascondersi».

Le persone più bisognose non mancano neppure a Chiesanuova e «sono gli ammalati e gli anziani. Dopo il periodo Covid ho scelto di dedicare molto tempo a loro: essi attendono con gioia una visita. Rimango anche per un'ora, il risultato è più che positivo. Essi aspettano semplicemente qualcuno con cui stare insieme. Sono sempre andato da solo perché ho scoperto fin dall'inizio che le persone si aprono quando non c'è nessun altro che li ascolta».

Infine merita spazio la bellissima iniziativa proposta in Parrocchia, dove «dai primi di novembre a maggio, ogni lunedì, prendiamo in mano la liturgia domenicale successiva. Ci lasciamo illuminare dalla

Parola e dal suo significato e cerchiamo di tradurla nella realtà quotidiana che stiamo vivendo. Nascono bellissime e profonde riflessioni. Ci sono pochi appassionati, ma quei pochi sono molto legati a questo appuntamento».

Infine don Gianni invita la sua Parrocchia a mantenere uno sguardo aperto alla comunità diocesana: «Il nostro obiettivo è che il programma pastorale diocesano diventi il programma pastorale parrocchiale. Non ho mai programmato un'attività che andasse a contrastare con un'iniziativa di vicariato o diocesana.

Non c'è solo la Parrocchia: bisogna alzare lo sguardo e vivere con una mentalità aperta, altrimenti si rischia di amareggiarsi inutilmente».

Possa il Signore, per intercessione di Maria, continuare a proteggere don Gianni e la sua comunità parrocchiale!

LA SCHEDA Parrocchia di San Giovanni Battista

LUOGO: Chiesanuova (Repubblica di San Marino)

PARROCO: don Gianni Monaldi dal 2007

ABITANTI: 1.147

ALTITUDINE: 450 metri s.l.m. **SUPERFICIE:** 5,46 km²

ATTIVITÀ PRINCIPALI: Consiglio Pastorale Parrocchiale, Consiglio Affari Economici, Catechismo, Gruppo di catechisti, Coro parrocchiale,

Gruppo pulizie chiesa, Gruppo ministri straordinari della Comunione, accoliti e lettori, incontro settimanale sulla Parola di Dio (da novembre a fine maggio), preghiera nelle cinque chiese: Chiesanuova, Pieve Corena, Montemaggio, Monte, Castello di Montemaggio (mese di maggio e mese di ottobre), da giugno 2023 preghiera

guidata dai laici davanti alle cellette

CHIESA: Chiesa parrocchiale di San Giovanni Battista

FESTE PARROCCHIALI: festa della Madonna del buon Consiglio e di sant'Antonio di Padova (seconda domenica di giugno); festa di

San Giovanni Battista (penultima domenica di agosto)

TESSITORI DI COMUNIONE

Crescere insieme come Sposi e famiglie nel tessuto della Chiesa a cura dell'équipe famiglie "Casa Grassano-Telaio di Comunione"

"Tessitori di Comunione" è il nome che identifica un gruppo famiglie nato

nel 2015 nella nostra Diocesi di San Marino-Montefeltro, formatosi su ispirazione del Vescovo Andrea Turazzi. Composto da giovani coppie di sposi e anche di conviventi, negli anni è cresciuto come numero di coppie partecipanti e numero di figli. Il camminare insieme in un percorso di crescita nella fede, e conseguentemente nella vita e nell'amicizia, ha permesso di riempire i cuori di ricchezza, data dalla condivisione, dal confronto, dal prendersi per mano.

Siamo partiti da Carpegna, poi Montefiorentino e ora Macerata Feltria, un gruppo diocesano aperto però al confronto anche con realtà regionali e nazionali. La strada percorsa ha fatto nascere nell'intimo il desiderio di provare a restituire tanta Bellezza ricevuta e, il sogno, di permettere a tante altre coppie e famiglie di poter vivere esperienze simili.

È da qui che prende forma il progetto "Telaio di Comunione" che ha sede in una struttura parrocchiale (e provvidenziale): "Casa Grassano-Telaio di Comunione", sita in località Grassano nel comune di Macerata Feltria.

La Casa permette di poter sperimentare, insieme a tutti coloro che vorranno prenderne parte, il grande intreccio che è il "Telaio di Comunione" in Gesù Cristo, Sposo della Chiesa, per essere tutti luce e sale della terra, là dove siamo chiamati.

Da questa consapevolezza, il 19 dicembre 2022, si è costituita formalmente l'associazione "Tessitori di Comunione - ODV".

"Casa Grassano-Telaio di Comunione" è una realtà che promuove la pastorale familiare e una serie di attività legate alla famiglia, sia nel territorio della nostra Diocesi di appartenenza sia verso utenti di tutto il territorio nazionale. È inoltre una struttura nella quale si sperimenta e ci si forma all'amore nuziale e ad approfondire il mistero del Sacramento del Matrimonio.

Perché Casa

Casa è il luogo in cui la famiglia esprime la sua identità, in cui gli sposi alimentano la loro spiritualità e la consapevolezza del mistero che vivono. Casa è, per sua definizione, luogo di accoglienza aperto a tutti i membri della famiglia e in cui si sperimenta la gratuità nella semplicità.



Gruppo di famiglie partecipanti a un ritiro, 5-6 agosto 2023



Perché telaio

Questo antico oggetto esprime bene la mission del progetto: creare incontri, anche fra realtà diverse, per poi avere una sintesi, una crescita, esattamente come la trama e l'ordito che, intrecciandosi, generano una realtà nuova che è il tessuto.

Perché "di comunione"

Perché il cuore di questo progetto sono le famiglie che operano al suo interno e che accolgono altre famiglie e coppie di fidanzati e conviventi.

Mission

La mission del progetto è incarnata dal nome dello stesso: **intessere relazioni.** Come nel telaio la trama e l'ordito, incontrandosi, generano il tessuto, così le famiglie che operano nell'associazione accolgono altre famiglie e altre realtà generando una trama di relazione nuova. Casa Grassano-Telaio di Comunione è un piccolo laboratorio diocesano in cui sperimentare incontri e percorsi che facciano scoprire la bellezza dell'Amore sponsale, per poi essere replicati su una scala più ampia.

È luogo accogliente e disponibile per:

Coppie e gruppi famiglia: esperienze di accoglienza, silenzio, preghiera, ritiri.

Famiglie: esperienze di condivisione di momenti di festa e gioia familiare.

Fidanzati e giovani: attività corsi fidanzati, corsi prematrimoniali, week end formativi su affettività.

Parrocchie, gruppi catechismo e genitori: ritiri parrocchiali e per i sacramenti.

Associazioni: incontri, dibattiti, giornate formative.

Resoconto del primo anno di attività

Il progetto nasce in data 11 agosto 2022, momento in cui vengono consegnate per la prima volta le chiavi della struttura. A partire da quella data l'impegno si concentra nella necessità di rendere adatto e accogliente il luogo per le famiglie, per i bambini e per le coppie. Pertanto, si è proceduto con l'imbiancatura completa della struttura al fine di igienizzare gli ambienti, con una pulizia completa, sostituendo i materassi e adattando le camere in un'ottica famigliare (3,4,5 posti letto) mettendo in sicurezza letti e arredo.

La manutenzione della struttura, permessa dalla Provvidenza e dall'impegno del direttivo dell'Associazione "Tessitori di Comunione - ODV", ha previsto di riadattare la cucina mettendo in sicurezza gli arredi e riallestendola con pentolame nuovo e aggiuntivo donatoci da benefattori. Infine, si è presentata la necessità di ripristinare gli impianti di scarico della struttura. Si è pertanto proceduto con la realizzazione di una serata *ad hoc* finalizzata alla raccolta fondi (27 luglio 2023). L'aspetto strutturale è stato necessario al fine di implementare le attività pastorali per l'anno 2022/23:

- 27 novembre 2022: inaugurazione e Santa Messa con la presenza del Vescovo Andrea Turazzi, di alcuni sacerdoti e tanti fedeli.
- Da ottobre a maggio: percorso "La piccola Via" con gruppo famiglia "Tessitori di Comunione".
- Da dicembre a giugno: percorso "A2A2" con la guida di Padre Ignazio Faraci, rivolto a coppie di sposi.
- 26 marzo 2023: ritiro con i coniugi Epicoco "Cuore Nuovo, Vita Nuova" che ha visto la partecipazione anche di coppie di sposi di fuori diocesi.
- 1° maggio 2023: giornata della condivisione (pranzo comunitario e Santa Messa con Don Larry).
- 14 maggio 2023: Veglia di preghiera per la Vita Nascente in collaborazione con l'associazione "Difendere la vita con Maria" e i Monaci Benedettini della Divina Volontà della Pieve di Carpegna.
- 25 giugno 2023: "Crescere nella coppia, crescere nella missione di Sposi" in collaborazione con i referenti Famiglia Rinnovamento nello Spirito dell'Emilia-Romagna e Forum Famiglie e con la partecipazione di Don Larry.
- 27 luglio 2023: Apericena finalizzato alla conoscenza del progetto e alla raccolta fondi per il ripristino degli impianti idrici della struttura con la partecipazione di 130 persone.
- 5-6 agosto 2023: "Sulle Orme di Maria" week end svolto in collaborazione con Fondazione Eremo Madonna del Faggio, tante coppie di sposi e bambini provenienti da tante regioni diverse.

Il progetto prevede anche che parrocchie, gruppi famiglia o famiglie utilizzino gli spazi per finalità dedicate:

• 27-29 dicembre 2022: Parrocchia di Igea Marina in ritiro



• 17-18 giugno 2023: ritiro gruppo famiglia Villa Verucchio, Gianluca e Simona Pesaresi.

Altre attività

Alcuni di noi sono parte attiva nell'Ufficio diocesano per la famiglia dando il loro contributo nella pastorale dei fidanzati e degli sposi e collaborano anche con realtà nazionali per la diffusione di incontri di carattere spirituale-formativo della durata di un week end. Ogni Seminario trova il suo fondamento nella Parola di Dio, nel Catechismo della Chiesa Cattolica e nei documenti magisteriali della Chiesa. La metodologia utilizzata rende concreti ed attuali gli argomenti proposti così che non è richiesta una preparazione specifica per vivere pienamente un seminario. Sono ottimi strumenti per risvegliare o far progredire in un cammino di fede che da quasi due anni sono presenti nella nostra Diocesi, in particolare i weekend "Ecco lo Sposo", "Andategli Incontro", "Con Gesù in missione", strutturati da Don Renzo Bonetti (vedi https://misterogrande.org/) e condotti da Padre Ignazio Faraci insieme a coppie di sposi. Vi aspettiamo a Casa Grassano-Telaio di Comunione per condividere e camminare insieme come fratelli!

I nostri contatti

Località Grassano 1/A 61023 Macerata Feltria (PU) casatelaiodicomunione@gmail.com

Scansiona per conoscere i prossimi incontri gruppi famiglie





«LIETI NELLA SPERANZA»

Messaggio di Papa Francesco ai giovani per la 38º GMG di don Mirco Cesarini*

È intonata alla dimensione della

speranza la triade delle Giornate Mondiali della Gioventù che, a partire da quella celebrata il 26 novembre scorso, porterà alla Giornata giubilare dei giovani. Un nuovo percorso di fede, che all'indomani del grande raduno di Lisbona, sfocerà nel Giubileo del 2025.

"Lieti nella speranza" è la citazione di un passaggio della lettera dell'apostolo Paolo ai cristiani di Roma (Rm 12,12). Parole di esortazione che l'apostolo delle genti invia alla comunità cristiana di Roma in un periodo travagliato dalla persecuzione.

Da queste parole Papa Francesco prende l'avvio per il suo messaggio ai giovani spiegandone il significato e attualizzandolo nel tempo che stiamo vivendo.

Che cosa vuol dire essere lieti? È il sentimento di gioia che scaturisce dall'incontro con Gesù risorto. È la gioia delle donne che, andate alla tomba di Gesù, la trovano vuota e sul cammino Lo incontrano risorto e vivo. È la gioia degli apostoli che vivono la stessa esperienza, mossi dall'annuncio delle donne.

È la gioia dei discepoli di Emmaus e di tutti i discepoli che, dopo aver udito l'annuncio della risurrezione di Gesù, Lo incontrano nella loro vita e si sentono

La speranza è la promessa di vita, di felicità, di bellezza e di bene che palpita nel cuore di ogni giovane.

amati da Lui e chiamati per una missione di salvezza.

Che cos'è la speranza? È la promessa di vita, di felicità, di bellezza e di bene che palpita nel cuore di ogni giovane. Una promessa che si vuole realizzare nel tempo.

Il futuro di ogni giovane è un tempo carico di speranza. Purtroppo la realtà e il contesto in cui viviamo spegne, ruba, affievolisce la speranza di tutti, giovani compresi. Ma la speranza rinasce in Dio. Cristo è la nostra speranza, la Speranza inestinguibile.

Scrive il Papa ai giovani: «Davanti ai drammi dell'umanità, soprattutto alla sofferenza degli innocenti, anche noi, come preghiamo in alcuni Salmi, domandiamo al Signore: "Perché?". Ebbene, noi possiamo essere parte della risposta di Dio. Noi, creati da Lui a sua immagine e somiglianza, possiamo essere espressione del suo amore che fa nascere la gioia e la speranza anche dove sembra impossibile».

Per evitare che la speranza si affievolisca e si spenga occorre alimentarla. Papa Francesco propone alcuni suggerimenti per accrescere la speranza.

Il primo: la preghiera. «La preghiera è la prima forza della speranza. Tu preghi e la speranza cresce».

Altro suggerimento: condividere parole di speranza. Sui social media i messaggi che circolano sono in gran parte di cattive notizie.

Occorre invertire questa spirale negativa – dice il Papa – condividendo «ogni giorno una parola di speranza. Diventate - chiede ai giovani - seminatori di speranza nella vita dei vostri amici e di tutti quelli che vi circondano».

La speranza non è una virtù quindi da tenere solo per sé ma è da comunicare, condividere. Anzi è una dimensione da coltivare comunitariamente.

Il popolo di Dio è custode e portatore di questo fuoco così raro e prezioso nel nostro tempo ipertecnologico e sviluppato ma povero e affamato di speranza.

Infine Papa Francesco conclude il suo messaggio con un invito ai giovani e agli operatori della Pastorale giovanile: a distanza di cinque anni dal Sinodo dei giovani, fare il punto su ciò che è stato detto nel Documento finale e nell'Esortazione apostolica Christus vivit per la loro piena attuazione.



STA PER INIZIARE UN NUOVO TRIENNIO

Bilancio del Movimento Studenti di Azione Cattolica

di Marco Rinaldi e Sara Tomassini*

La nascita di un movimento risulta inizialmente sempre difficile, può non "prendere piede" per via di molti fattori, sia esterni che interni. Proprio per questo il quadriennio appena passato non è stato semplice, vista la nascita del movimento in un periodo storico molto particolare, quello del Covid. Noi segretari ci siamo impegnati per mettere le fondamenta del Movimento Studenti di Azione Cattolica nella nostra diocesi svolgendo e proponendo svariate attività o incontri.

Sicuramente per il periodo in cui ci siamo trovati a svolgere la nostra attività la parte online e legata alla comunicazione sui social è stata fondamentale e abbiamo cercato di sfruttarla al meglio.

Abbiamo inoltre cercato di creare legami anche con altre diocesi, sia vicine, attraverso momenti di formazione e di convivialità, sia lontane, con incontri di gemellaggio insieme alle diocesi di tutt'Italia. Siamo consapevoli che il no-



stro operato non è stato sempre continuo nel tempo, ma siamo orgogliosi di aver fatto nascere il Movimento Studenti di Azione Cattolica in Diocesi. Il nostro desiderio per il prossimo triennio è sicuramente quello di allargare il movimento e inserirlo al meglio all'interno degli istituti scolastici, creando sempre di più un'identità del movimento forte e chiara, che si basi sui principi che abbiamo provato

a portare avanti lungo il nostro quadriennio. In conclusione volevamo invitarvi a prendere parte al congresso del circolo, momento per riguardare il vecchio quadriennio e aprirsi con festa al nuovo triennio! Si terrà domenica 17 dicembre nella sala della giunta del Castello di Serravalle, in via Elisabetta da Montefeltro, 18; dalle ore 15:00 in poi.

* Segretari MSAC



nostro fianco un sacerdote. È con noi e ci accompagna in ogni momento della vita, da piccoli e da adulti, nei giorni di festa e in quelli di dolore, mostrandoci una strada di amore e di speranza, sulla quale troviamo

con migliaia di iniziative in tutta Italia.





Per scoprire cosa fanno ogni giorno per te.

IN MEMORIA DI MONS. LUIGI NEGRI

«Un Vescovo con una profonda fede e una grande cultura» di mons. Elio Giccioni

Sabato 25 novembre si è svolto a San Marino l'atteso Convegno "FEDE RAGIONE MISSIONE" in onore di mons. Luigi Negri uomo di fede e maestro di cultura, organizzato dal Centro Internazionale "Giovanni Paolo II" per il Magistero Sociale della Chiesa, CulturaCattolica.it, Associazione culturale "La Contea degli Insorgenti", con la collaborazione della Diocesi di San Marino-Montefeltro rappresentata dal Vescovo Andrea Turazzi, e con il Patrocinio della Presidenza del Consiglio italiano e della Segreteria agli Affari Esteri di San Marino. Sono intervenuti il card. Gerhard Ludwig Muller, il prof. Rocco Buttiglione e il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Alfredo Mantovano.

La giornata è pienamente riuscita anche per la partecipazione numerosa di ospiti e tante persone che hanno conosciuto mons. Negri e che non sono voluti mancare a questo importante appuntamento. Tutti gli interventi che si sono susseguiti, sia durante la mattinata che nel pomeriggio, hanno aggiunto particolari, sfumature, ricchezze dell'Episcopato di mons. Negri, in buona parte poco note.

Messaggi sono pervenuti dal card. Matteo Maria Zuppi, Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, dal Presidente della Camera Lorenzo Fontana, del Ministro per la Famiglia Eugenia Maria Roccella e dal Presidente della Fraternità di CL Davide Prosperi.

Di seguito pubblichiamo l'interessante intervento di mons. Elio Ciccioni che fu Vicario generale di mons. Negri e che operò in questo ruolo privilegiato fino alla partenza dello stesso, destinazione l'Arcidiocesi di Ferrara-Comacchio.

Quando in una Chiesa Particolare, in una Diocesi c'è il cambio del Vescovo, si attiva sempre una grande curiosità su chi sarà il nuovo Pastore, di dove sarà, come sarà, conservatore, tradizionale o progressista, e c'è sempre il nucleo dei "bene informati" che diffondono notizie in anteprima, in molti casi fasulle.

A questo meccanismo, non sfuggì l'attesa del nuovo Vescovo che doveva venire, dopo il trasferimento di mons. Rabitti da questa Diocesi all'Arcidiocesi di Ferrara-Comacchio. Mons. Rabitti, era stato il primo Vescovo residenziale dopo trent'anni di Amministrazione Apostolica e l'incertezza sulle sorti della Diocesi. La

notizia che il nuovo Pastore sarebbe stato mons. Luigi Negri, destò una certa perplessità e una certa trepidazione. Un Vescovo milanese, (è vero che prima di lui c'era stato un altro grande milanese, mons. Francesco Sormani che aveva curato la rinascita della Diocesi applicando il Concilio di Trento, ma eravamo nel 1500!!!) con una mentalità così diversa da quella romagnola, un Vescovo che non era mai stato parroco, perché proveniva dall'insegnamento all'università, e poi.... E poi... è un responsabile di Comunione e Liberazione: saprà guidare una Diocesi certamente piccola, ma complessa come quella di San Marino-Montefeltro?

Poi la nomina ufficiale avvenuta il 17 marzo 2005 e la prima visita "in incognito" per vedere i luoghi centrali della Diocesi, in primis la sede episcopale e la cattedrale, quindi Pennabilli. Pur essendo una visita privata, il giorno della venuta di mons. Negri la Cattedrale era piena di gente venuta per vedere il nuovo Pastore.

La prima impressione fu quella di un carattere un po' burbero forse timido, ma che poi invece, nel rapporto personale si dimostrò subito accogliente e capace di dialogo e di belle relazioni.

Poi il 7 maggio 2005 ci fu l'ordinazione episcopale nel duomo di Milano, a cui partecipò un buon numero di fedeli della Diocesi e il 22 maggio 2005 il suo ingresso in Diocesi. Con l'arrivo del nuovo Vescovo era terminato anche il mio ruolo di Amministratore Diocesano e mi preparavo a una vita di sola parrocchia, che per inciso, è sempre stata la mia passione.

Sul finire dell'estate mi chiama il Vescovo e mi dice: «Ho pensato a lei come mio Vicario generale». Io ero veramente turbato, perché non avrei più voluto svolgere quel compito, sia perché ero reduce da gravi problemi di salute, sia perché il cambio del Vescovo richiede un adattamento alla nuova linea pastorale e di governo e presentai le mie obiezioni: motivi di salute, scarsa capacità per quel ruolo, ma egli fu irremovibile. Allora pensai di giocare la carta vincente, dicendo con una certa temerarietà, «Ma Eccellenza, io non sono di CL. Ho amici di CL da lunga data, ma non appartengo al movimento». La sua risposta fu lapidaria: «La faccio mio



Gli organizzatori del Convegno: da sinistra Marco Ferrini, Rodolfo Casadei, madre Monica Della Volpe, prof. Marco Cangiotti

Vicario proprio per questo». E così mi spiazzò totalmente e demolita ogni obiezione alzai le braccia e dissi di sì. Ho raccontato questo particolare, perché con quel sì, iniziò una bella avventura, durata circa otto anni (questo fu il tempo in cui egli fu Vescovo di San Marino-Montefeltro) avventura che mi ha portato a conoscere da vicino mons. Negri, un uomo, un Vescovo straordinario e con il quale fu subito intesa su alcuni aspetti essenziali:

- la fedeltà al *Depositum Fidei*. Era paterno e comprensivo con gli errori e le debolezze anche di noi sacerdoti: ma non ammetteva scorciatoie sulla dottrina;
- una fede che doveva essere illuminata dalla ragione e diventare cultura, cultura della gente, del Popolo, quindi fede vissuta e testimoniata;
- per questo era animato da una grande sollecitudine per i fedeli della Diocesi ai quali rivolgeva costantemente e con varie modalità e iniziative il suo magistero. Un momento privilegiato di questo incontro fu la Visita Pastorale alla Diocesi. Ma la tensione pastorale non era solo per la diocesi, infatti aveva un orizzonte universale. Per questo volle a San Marino la sede della Fondazione "Giovanni Paolo II" per la diffusione del magistero di questo Papa e della dottrina sociale della Chiesa. Fu chiamato a parlare perfino dall'Università cattolica dell'Ecuador;
- un uomo di una vastissima cultura teologica, filosofica e umanistica. I numerosi libri scritti da lui su tanti argomenti e i numerosi interventi pubblicati ne sono una concreta testimonianza.
- Il Vescovo Negri era dotato di una grande sensibilità:
- pronto a intervenire per aiutare concretamente le persone quando gli era richiesto e gli era possibile;
- accogliente con Sacerdoti o realtà ecclesiali che richiedevano di venire in Diocesi (a volte in questo è stata ingannata la sua disponibilità e la sua buona fede);
- rispettoso degli altri, nonostante l'apparente rigidità del carattere;
- intellettualmente onesto, sapeva riconoscere la validità di tutti i cammini di fede. Più volte l'abbiamo sentito in Diocesi, elogiare l'Azione Cattolica, soprattutto il settore giovanile che trovava impegnato e vivo e lo portava ad esempio anche per altre esperienze. Parlando di questo, egli diceva che la cosa essenziale era che le persone arrivassero a conoscere Cristo al di là del percorso o dell'esperienza di fede fatta da ognuno;



I relatori del Convegno: da sinistra card. Gerhard Ludwig Muller, prof. Rocco Buttiglione, il giornalista Rodolfo Casadei (moderatore), on. Alfredo Mantovano

- persona capace di amicizie fedeli che duravano nel tempo e sempre finalizzate all'aiuto reciproco, soprattutto per sostenersi spiritualmente e nel cammino di fede, senza disdegnare anche momenti gioiosi e di svago. Quante volte gruppi di Sacerdoti provenienti anche da altre diocesi si trovavano con mons. Negri per alcune ore di fraternità!



Mons. Elio Ciccioni

A me apparve sinceramente dispiaciuto quando ricevette la comunicazione del trasferimento all'Arcidiocesi di Ferrara-Comacchio.

Se da un canto con quella nomina veniva riconosciuto il suo lavoro e le sue doti, dall'altro però era dispiaciuto di lasciare una popolazione affezionata e che lo stimava, tanti amici che si era creato negli anni del suo episcopato in Diocesi. Credo che quanto affermo fosse confermato anche da una sua prima stesura del testamento in cui disponeva di essere sepolto in Diocesi, nel duomo di San Leo, a cui era particolarmente legato anche prima di essere Vescovo per le *Via Crucis* del Venerdì Santo organizzate da Comunione e Liberazione cui tante volte aveva partecipato e che aveva guidato.

Questo desiderio di mons. Negri ora trova il suo compimento, perché in accordo con i familiari, in primis la sorella e i nipoti, gli amici affezionati di CL, il Vescovo Andrea e la Diocesi intera hanno accolto con gioia questo desiderio e la sua salma speriamo in tempi molto brevi, sarà traslata da Vignate (MI) dove attualmente riposa, nella cripta del duomo di San Leone in San Leo.

E credo che per questo aspetto si possa parafrasare la frase attribuita a San Leone: «Qui attenderò la risurrezione dei giusti perché questo luogo l'ho scelto e desiderato». Ma soprattutto il suo nome resterà scritto fra i Vescovi più significativi di questa Diocesi (egli è stato il 64º Vescovo secondo la cronotassi), prima di tutto per la sua personalità, per la grande statura di fede e di cultura, poi per aver ottenuto che il 19 giugno 2011 il Santo Padre Benedetto XVI visitasse questa Chiesa di San Marino-Montefeltro. Inoltre per il suo Magistero e la sua sollecitudine per una ripresa della fede fra la nostra gente.

La Diocesi è onorata di avere avuto mons. Luigi Negri come suo Pastore ed è contenta di conservarne le spoglie e ne alimenterà nel tempo il ricordo, la preghiera e l'affetto.

Grazie.

IL PRESIDENTE MATTARELLA IN VISITA ALLA REPUBBLICA DI SAN MARINO

Sotto lo sguardo del Santo Fondatore celebrati i grandi valori che legano le due Repubbliche a cura della Redazione

È una mattinata particolarmente fredda, ma l'atmosfera che si respira tra le numerose persone in attesa del Presidente Mattarella già si fa calorosa. È mercoledì 6 dicembre. Le Guardie d'Onore, la banda militare, i fotografi e i giornalisti sono già pronti per rendere omaggio a Sergio Mattarella. Per la Repubblica di San Marino è senza dubbio un evento straordinario. Si tratta di un incontro desiderato e preparato minuziosamente dal Corpo Diplomatico e dai funzionari. È la quinta volta di una visita di un Presidente della Repubblica Italiana.

La penultima – quella di Napolitano nel 2014 – fu una visita di riconciliazione. Fra Italia e San Marino i rapporti si erano fatti piuttosto tesi: l'Italia non era più disposta a tollerare un "paradiso fiscale" sul Titano. E San Marino ha risposto positivamente. È uscito dalla *black list*. La riforma – non priva di sacrifici – è stata premiata.

L'ultima visita, del 6 dicembre 2023, ha tutt'altro carattere. Oltre la cortesia istituzionale, le due Repubbliche rinnovano gli storici legami, riaffermano i comuni valori portanti, rilanciano l'impegno diplomatico "per un futuro pieno di speranza", il che è ben più di un buon vicinato. Nell'aula del Consiglio Grande Generale è opinione di tutti che la visita di Mattarella ha il significato di un chiaro appoggio all'accordo di associazione di San Marino all'Europa, un vero e proprio progetto di integrazione europea: «L'Ita-



I bambini salutano il Presidente durante il suo passaggio a Borgo Maggiore

lia – dice Mattarella – è al fianco di San Marino. Italia e San Marino dovranno sempre più integrarsi nell'Europa».

Sarebbe riduttivo spiegare solo così il senso di questa visita. Negli interventi dei Capitani Reggenti Filippo Tamagnini e Gaetano Troina, lo sguardo si allarga anzitutto allo scenario internazionale (la Repubblica di San Marino intrattiene relazioni bilaterali con 154 Stati). Anzitutto la guerra: Filippo Tamagnini citando un intervento recente di Sergio Mattarella ribadisce: «Non arrenderci alla guerra!». La popolazione sammarinese si è mostra-

ta sensibile all'accoglienza soprattutto agli Ucraini in fuga dalla guerra. Un riconoscimento che Mattarella non tralascerà nel suo intervento.

La Repubblica di San Marino condivide con tutti la preoccupazione per la questione climatica. Gaetano Troina parla di "una corsa contro il tempo", un impegno di collaborazione fra tutti.

Il Presidente ha ascoltato con attenzione gli interventi dei Capitani Reggenti poi, ben al di là delle cortesie affronta "alla pari" questioni di geopolitica.

È un segno di grande considerazione e apprezzamento, ma anche di un rinnovato riconoscimento della indipendenza della Repubblica di San Marino e della sua grande storia ed esperienza di libertà. Mattarella ricorda come in questi ultimi anni siano stati firmati accordi interministeriali: «Indispensabile la collaborazione: un esempio la recente Pandemia realtà che non ha conosciuto confini ed ha richiesto sinergie sanitarie».

Si resta ammirati dall'autorevolezza del Presidente Sergio Mattarella: semplicità ed eleganza, serietà e affabilità. Nella sala del Consiglio Grande Generale, sotto l'affresco che rappresenta il Fondatore della piccola Repubblica del Titano, domina la figura del Santo Marino: non si è parlato di lui ma i valori che a lui si rifanno sono presenti e celebrati.

Che cosa resterebbe dell'antica Repubblica se venissero meno gli ideali ispiratori?



Il Presidente in visita alla Pinacoteca "San Francesco" di San Marino

I VESCOVI DELLA REGIONE DAL PAPA PER LA "VISITA AD LIMINA"

Per consolidare vincoli di fede e comunione
a cura della Redazione

È arrivato, attraverso la segretaria della CEI, l'invito ai vescovi dell'Emilia-Romagna di presentarsi al Santo Padre e ai suoi collaboratori per la *Visita ad limina Apostolurum*. Espressione latina che indica l'incontro del vescovo diocesano con il successore di Pietro e il pellegrinaggio ai sepolcri degli Apostoli Pietro e Paolo.

Tale Visita si terrà nella settimana dal 26 febbraio e il 2 marzo 2024. I vescovi della nostra regione andranno insieme. Anche questo sarà motivo per crescere nella collegialità episcopale. L'ultima volta della *Visita ad limina* fu nel 2013. Di per sé la Visita sarebbe prevista ogni cinque anni.

La Visita, nei suoi diversi momenti liturgici, pastorali e di fraterno scambio, ha per il vescovo un preciso significato: accrescere il suo senso di responsabilità come successore degli Apostoli e rinvigorire la sua comunione con il Pietro di oggi. La Visita, inoltre, costituisce anche un momento importante per la vita stessa della diocesi, la quale per mezzo del proprio rappresentante consolida i vincoli di fede, di comunione e di disci-

plina che legano alla Chiesa di Roma e all'intero corpo ecclesiale.

Gli incontri fraterni col papa e i suoi stretti collaboratori della Curia Romana offrono al vescovo un'occasione privilegiata non solo per fare presente la situazione della propria diocesi e le sue aspettative, ma anche per avere maggiori informazioni circa le speranze, le gioie e le difficoltà della Chiesa universale e per ricevere opportuni consigli e direttive su problemi ricorrenti.

L'incontro con i vescovi è anche per il papa un momento centrale per la sua missione. La *Visita ad limina* è dunque espressione della sollecitudine pastorale di tutta la Chiesa.

Per questi motivi è necessaria una diligente preparazione. Con sufficiente anticipo, il vescovo prepara una *Relazione* da inviare alla Santa Sede sullo stato della diocesi (per tale redazione dispone del relativo *Formulario* preparato dal Dicastero competente).

Questa relazione, documentata e rispondente il più possibile alla realtà, dovrà fornire al papa e ai Dicasteri della Curia Romana una informazione di prima mano (veritiera, sintetica e precisa). Al vescovo la *Relazione* offrirà un mezzo idoneo per esaminare lo stato della sua Chiesa e per programmare il lavoro pastorale: perciò, conviene che per la sua elaborazione il vescovo si avvalga dell'aiuto dei più stretti collaboratori sebbene il suo contributo personale risulti indispensabile.

Nella settimana dal 26 febbraio al 2 marzo, vi sarà anche un momento pubblico al quale tutte le diocesi sono invitate a raggiungere i vescovi della Regione per partecipare all'udienza con il Santo Padre e celebrare una Messa solenne in una delle Basiliche Maggiori di Roma. La data non è stata ancora confermata, si presume mercoledì 28 febbraio.

L'ufficio diocesano pellegrinaggi renderà noto i particolari al più presto. Intanto tutta la diocesi è invitata ad accompagnare con la sua preghiera e a far sì che la *Visita ad limina* non sia un fatto burocratico ma di profonda comunione e di spiritualità.

Per il vescovo e la sua diocesi si tratta di verificare l'integrità della fede, l'autenticità della devozione, la santità della vita, la carità fraterna.





LA VOCAZIONE ED IL DISCERNIMENTO

Riflessioni sulla «Christus vivit» di don Jean-Florent Angolafale

Mercoledì 15 novembre 2023 si è

riunito a Novafeltria l'Ufficio diocesano per la pastorale vocazionale. All'ordine del giorno c'era l'inizio dei lavori di approfondimento sui capitoli ottavo e nono dell'Esortazione apostolica post-sinodale *Christus vivit* (di seguito abbreviato *CV*), intitolati rispettivamente *La vocazione* e *Il discernimento*.

Dopo la preghiera di apertura (un Padre nostro, un'Ave Maria e l'invocazione dello Spirito Santo), i paragrafi 248-267 della *CV* sono stati letti alternativamente dai partecipanti.

La lettura ha dato vita a una conversazione spirituale molto attiva. Ne sono emerse testimonianze personali, partendo da uno dei paragrafi in questione.

La lettura di questa prima parte ha portato i membri presenti a scoprire nella vocazione, in qualsiasi forma, una proposta di amicizia da parte di Gesù o una storia d'amore. «La salvezza che Dio ci dona – sostiene Papa Francesco – è un invito a far parte di una storia d'amore che si intreccia con le nostre storie; che vive e vuole tra noi perché possiamo dare frutto lì dove siamo, come siamo e con chi siamo. Lì viene il Signore a piantare e a piantarsi» (CV 252). Le vocazioni come il servizio agli altri, il matrimonio e quella radicata nel battesimo sono state al centro delle conversazioni.

Nel servizio da rendere agli altri, la responsabilità personale e il discernimento

"COSTRUTTORI DI COMUNITÀ" Anno di preghiera per le vocazioni

Padre,
sorgente di ogni santità,
nel nome di Gesù
presente in mezzo a noi,
per la grazia dello Spirito Santo,
ti chiediamo vocazioni
sacerdotali e religiose,
la perseveranza dei chiamati,
il dono di famiglie cristiane
e in tutti la riscoperta
della dimensione vocazionale
della vita.
Tutto questo chiediamo
con l'intercessione
della Vergine Maria delle Grazie.

hanno un posto di rilievo, perché è importante vedere a livello individuale la presenza delle capacità necessarie per un servizio specifico alla società e soprattutto per «sviluppare, far germogliare e coltivare ciò che si è» (cfr. CV 255-256). Dio ispira e lascia grande libertà a ogni persona, in quanto «Egli non mi indicherà tutti i luoghi, i tempi e i dettagli, che io sceglierò con prudenza, ma certamente ci sarà un orientamento della mia vita che Egli deve indicarmi perché è il mio Creatore, il mio vasaio, e ho bisogno di ascoltare la sua voce per lasciarmi plasmare e

portare da Lui». Il racconto di un partecipante sui suoi primi passi nel servire i malati e i poveri, dopo 41 anni di vita professionale, è stato la chiave per illustrare questa diaconia come vocazione.

Oltre al servizio agli altri, anche la vocazione al matrimonio è stata al centro dell'incontro, con storie personali mescolate a considerazioni sulle realtà sociali in cui le persone si trovano. La denuncia di Papa Francesco della natura illusoria della «cultura del provvisorio» (cfr. CV 264), che tende a promuovere il godimento del momento presente senza impegnarsi in modo duraturo per tutta la vita, è stata una grande provocazione per la riflessione. D'altra parte, l'appello del Papa ai giovani a "remare" controcorrente, a essere rivoluzionari e a scegliere il matrimonio ha avuto un impatto significativo sulla condivisione comunitaria.

Per citare alcuni esempi, una coppia ha ricordato il clima di certezza che ha caratterizzato il loro primo passo verso il matrimonio, diverso dalla convivenza in voga nella cultura odierna, che sembra un allenamento al matrimonio. Come rimedio, è stata proposta l'importanza della testimonianza delle famiglie unite, attraverso i buoni esempi, come risorsa per i giovani, molti dei quali si trovano purtroppo in situazioni di separazione o divorzio.

Infine, la "vocazione battesimale" è stata riconosciuta come fonte di tutte le altre vocazioni, anche se, come sottolinea Papa Francesco, può essere vissuta autonomamente da persone che non hanno scelto né il matrimonio né la vita consacrata. «Le persone non sposate, anche non per scelta, possono diventare in modo particolare testimoni di tale vocazione nel loro cammino di crescita personale» (CV 267).

Per inciso, l'Ufficio diocesano per la pastorale vocazionale è composta da otto membri in rappresentanza dei tre vicariati. Si tratta di una giovane donna, due coppie di sposi, una suora e due sacerdoti. Sotto la spinta della stessa Commissione, Mons. Andrea, Vescovo di San Marino-Montefeltro, ha invitato l'intera comunità diocesana a dedicare un intero anno alla preghiera per le vocazioni per intercessione della Madonna delle Grazie. Nell'agenda della Commissione per la prossima primavera c'è il progetto di incontrare i cresimandi di ogni vicariato.



ALLA SCUOLA DI CRISTO SERVO Un nuovo Diacono per la Diocesi

del diacono Saverio Tani

La nostra Diocesi ha un nuovo Diacono. Per l'imposizione delle mani di S.E. Rev.ma Mons. Andrea Turazzi, domenica 8 ottobre nella Cattedrale di San Leo, sono stato ordinato Diacono permanente.

Come affermato dal Concilio Vaticano II i diaconi ricevono il sacramento dell'Ordine «non per il sacerdozio, ma per il servizio», sono sostenuti dalla grazia sacramentale nella "diaconia" della liturgia, della predicazione e della carità verso il popolo di Dio, in comunione col Vescovo e con il suo presbiterio. Con la sua vita, il diacono richiama ad essere a servizio gli uni degli altri, della comunità e quindi del mondo. Con la sua attività, il diacono opera nella Chiesa e con la Chiesa per il bene comune cercando di vivere concretamente, nella propria condizione particolare, il Vangelo che si fa esperienza possibile del vivere oggi.

È proprio questa dimensione della disponibilità totale e disinteressata alla base dell'autentica vocazione del diacono il quale nel suo ministero impara sempre più a conformarsi alla figura del Cristo servo. In questa prospettiva, la realtà ontologica dell'essere diacono assume una precisa rilevanza rispetto al "cosa" il diacono può o deve fare nella consapevolezza che è Cristo il Signore della storia che opera attraverso tutte le persone di buona volontà.

Mi sono sposato il 29 giugno 2009 con Narimane e ora abbiamo due figli. Ricordo gli anni della formazione presso l'Istituto di Scienze Religiose "A. Marvelli"



delle diocesi di Rimini e San Marino-Montefeltro come un tempo di mirabile prova. Durante quel periodo intenso di studio la "chiamata" a servire la Chiesa ha assunto i toni multicolori delle diverse discipline dalle quali si «...estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche» (Mt 13,51) per saggiare attraverso un sapere più fine il sapore di una chiamata "per nome" che il Signore ha voluto rivolgermi.

La vita è un dono e la dimensione dell'ordinazione è come l'essere assunto nuovamente in un grembo, quello della Chiesa, dal quale servire in pienezza per la "restituzione" al prossimo del beneficio della vita ricevuta da Dio. L'ordinazione apre prospettive nuove, in particolare nel campo dell'azione pastorale che oggi più che mai richiede attenzione alle "periferie esistenziali" e alle nuove frontiere culturali, religiose, economiche, tecnologiche che imprigionano l'uomo moderno impedendone il suo sviluppo integrale.

Nell'ambito della positiva dimensione familiare, io e i miei cari possiamo essere un segno tangibile di comunione e vocazione operanti nella Chiesa particolare per il bene del prossimo, portando così il nostro personale contributo alla realizzazione del Regno di Dio.

Affido al Signore l'invito a riflettere sulla vocazione al diaconato permanente perché la nostra convinta e appassionata testimonianza mostri la bellezza di una vita dedicata a Cristo "diacono" nella Chiesa per il bene dei fratelli e per la salvezza del mondo. Siamo riconoscenti per questo al Signore per tale vocazione nella Chiesa. Tanta grazia di comunione, di servizio e di missione costituisce una bella e grande ricchezza spirituale per le comunità cristiane della nostra terra.



«INTELLIGENZE ARTIFICIALI E PACE» 57ª Giornata Mondiale della Pace

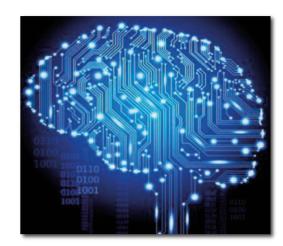
di Gian Luigi Giorgetti*

Papa Francesco ha scelto per il suo

messaggio per la Giornata Mondiale della Pace 2024 un tema molto attuale ed al centro del dibattito internazionale, quello del rapporto tra l'intelligenza artificiale e la pace. A conferma di ciò a novembre si è svolto in Inghilterra l'Al Safety Summit, la prima grande conferenza mondiale sull'intelligenza artificiale. Hanno partecipato numerosi esponenti politici, tra cui il premier inglese Rishi Sunak e quello italiano Giorgia Meloni, ed importanti imprenditori del settore, tra cui il padre di ChatGpt Sam Altman, ed Elon Musk, fondatore di Tesla, SpaceX ed ora anche di xAI, start-up dedicata all'intelligenza artificiale. La dichiarazione finale del summit inizia con l'affermazione: «L'intelligenza artificiale può migliorare il benessere umano e promuovere la pace e la prosperità». Ma il progresso tecnologico, di cui l'intelligenza artificiale è l'ultima frontiera, può portare solo effetti positivi per l'umanità oppure anche dei rischi?

L'intelligenza artificiale possa contribuire alla promozione della giustizia e della pace nel mondo.

Lo scorso agosto nella conferenza stampa in Vaticano di presentazione del messaggio per la Giornata Mondiale della Pace, è stato



evidenziato che i notevoli progressi compiuti nel campo dell'intelligenza artificiale avranno un impatto sempre più profondo sull'attività umana, sulla vita personale e sociale, sulla politica e sull'economia. Per questo è necessario ed urgente un dialogo aperto su queste nuove tecnologie, dalle potenzialità enormi ma i cui effetti devono essere considerati con attenzione. A tale proposito, dopo la lettera enciclica Laudato si', anche nella recente esortazione apostolica Laudate Deum Papa Francesco conferma i rischi del "paradigma tecnocratico" (LS 102) che si va affermando, ora anche attraverso l'intelligenza artificiale: «L'intelligenza artificiale e i recenti sviluppi tecnologici si basano sull'idea di un essere umano senza limiti, le cui capacità e possibilità si potrebbero estendere all'infinito grazie alla tecnologia... Fa venire i brividi rendersi conto che le capacità ampliate dalla tecnologia danno a coloro che detengono la conoscenza e soprattutto il potere economico per sfruttarla un dominio impressionante sull'insieme del genere umano e del mondo intero. Mai l'umanità ha avuto tanto potere su sé stessa e niente garantisce che lo utilizzerà bene, soprattutto se si considera il modo in cui se ne sta servendo...» (LD 21,23).

Francesco esorta a impegnarsi e a vigilare affinché non si concretizzi il rischio di una discriminazione nell'uso dell'intelligenza artificiale, per non creare ulteriori ingiustizie e disuguaglianze che alimentano conflitti e antagonismi. Come per ogni tecnologia, è necessario orientare la concezione e l'utilizzo dell'intelligenza artificiale in modo responsabile, perché sia al servizio dell'umanità e della custodia del creato e perché possa contribuire alla promozione della giustizia e della pace nel mondo.

Per promuovere l'attenzione alla pace la diocesi invita ogni anno le autorità e tutti i cittadini alle celebrazioni dedicate alla pace il 1° gennaio nel corso delle quali il Vescovo consegnerà, a San Marino e nel Montefeltro, il messaggio del Papa per la Giornata alle autorità presenti.

Iniziativa dell'Ufficio per la Pastorale Sociale e del Lavoro



* Direttore della Commissione Pastorale Sociale e Lavoro



CON DON STEFANO TANTI ANZIANI

HANNO SMESSO

DI SENTIRSI SOLI

Nel quartiere nessuno è più abbandonato a se stesso grazie a don Stefano. Gli anziani hanno potuto ritrovare il sorriso e guardare al domani con più serenità.

I sacerdoti fanno molto per la comunità, fai qualcosa per il loro sostentamento.







Versamento sul c/c postale 57803009 Carta di credito al Numero Verde 800-825000



PREPARARSI AL NATALE CON I BAMBINI

Lettera di Maria a Gesù

a cura della maestra Lara

Il periodo dell'Avvento, in preparazione al Natale, per noi insegnanti è sempre un momento molto impegnativo, ma allo stesso tempo magico. Le aule si riempiono di luci e di colori. Le vetrate delle finestre si colorano, nei corridoi risuonano musiche natalizie per la preparazione di recite o piccoli momenti di festa; in qua e in là compaiono alberi di Natale e piccoli presepi, per non parlare dei brillantini che ricoprono banchi e pavimenti e, a volte, ci procurano qualche rimprovero dal personale addetto alle pulizie. È festa! È Natale! Questo si percepisce, anche se, purtroppo, non è più così scontato che i bambini sappiano qual è il motivo della festa, anzi chi è il festeggiato. Spesso mi è capitato di indagare, chiedendo appunto: "Ma a chi facciamo festa a Natale? Perché la nostra scuola, il nostro paese, diventano così belli?". La delusione è forte quando il festeggiato viene riconosciuto in Babbo Natale, o emergono risposte con ipotesi improbabili... Ecco, allora, che il nostro compito di insegnanti di Religione diventa indispensabile, per presentare ai bambini Gesù bambino che spesso, oggi, è uno sconosciuto!

Un altro rischio che si percepisce è che la nascita di Cristo venga percepita come una favoletta, paragonabile a tante altre che si leggono in questo periodo di Natale: le varie leggende dell'albero, della stella di Natale, ecc. Non è facile condurre gli alunni ad una consapevolezza importante e, cioè, che per un cristiano il Natale è l'evento che ha cambiato la storia: Dio si è fatto uomo! Dio ha voluto assumere la nostra natura umana e incarnarsi nel ventre di Maria. Dio è entrato nel mondo attraverso una mamma, un babbo, una famiglia! Sì, attraverso una famiglia come le nostre è possibile incontrare Dio! Far percepire ai ragazzi questa vicinanza con la loro vita è indispensabile per entrare nella comprensione del mistero del Natale.

La lettera che pubblichiamo qui di seguito è il tentativo fatto qualche anno fa di far capire agli alunni come Maria poteva aver raccontato a Gesù della sua nascita: un racconto evocativo, con un linguaggio materno, capace di far entrare dentro questo avvenimento inaudito e al tempo stesso possibile e vicino a tante mamme di oggi. Potete utilizzarlo con i vostri figli, con i bambini del catechismo, i vostri nipoti o chi desiderate, l'importante è non smettere mai di raccontare il Natale!

Buona lettura e Buon Natale!

Caro Gesù Bambino,

sono la tua mamma, Maria, e voglio raccontarti il giorno della tua nascita. Intanto, quando io e Giuseppe abbiamo saputo che saresti arrivato, è stata una sorpresa incredibile. Pensa: io ero una ragazzina, avevo solo 16 anni. Io e Giuseppe



stavamo facendo progetti per il nostro matrimonio, quando un giorno venne a farmi visita un angelo del Signore: Gabriele, disse di chiamarsi! Inizialmente ebbi un po' di paura: chi l'aveva mai visto un angelo!? Poi, quando mi resi conto che era tutto vero, e non stavo sognando, mi misi ad ascoltarlo. Mi disse che avevo trovato grazia davanti a Dio, che mi aveva scelto per essere la mamma di suo figlio Gesù, il bimbo che avrebbe dovuto salvare il mondo, portando tanto amore. Da non crederci... ancora adesso, se ci penso, mi sembra impossibile! Come poter rifiutare una proposta del genere!? Se Dio aveva scelto me, non potevo dire di no; così ho accettato dicendo: «Sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto!».

Il problema, poi, fu dirlo a Giuseppe, che inizialmente non la prese bene. Pensa che non voleva più sposarmi! Ma poi, grazie a Dio, ci ripensò. Così ci siamo sposati e abbiamo cominciato a preparare tutto per il tuo arrivo: culla, vestitini, giocattoli, coperte... eravamo impazienti di conoscerti! Ma le sorprese non erano finite...

Quando mancava poco alla tua nascita arrivò l'ordine dell'imperatore che voleva fare il censimento, cioè contare gli abitanti del suo regno, e ogni famiglia sarebbe dovuta andare nel suo paese di origine. Dal nostro bel villaggio di Nazareth siamo dovuti partire, solo con il nostro asinello, per andare fino a Betlemme. Che fatica, che preoccupazione!! Pensavamo che saresti nato per strada, ma, non so bene come, riuscimmo ad arrivare a destinazione. Era notte, eravamo sfiniti e io sentivo che tu eri pronto a nascere. Il povero Giuseppe bussò a tutte le porte delle locande degli alberghi per trovarci un letto, un posto caldo dove farti nascere e dove poterci riposare. Ma, niente da fare: nessuno ci ha accolto! Eravamo soli, stanchi, in un paese lontano, con un bimbo pronto a nascere. Dio non ci ha abbandonato e abbiamo trovato nei dintorni una piccola capanna: non era un gran bel posto, però almeno era calda e c'era della paglia pulita su cui sdraiarsi.

Caro Gesù, è proprio lì che sei venuto al mondo. Che gioia, che emozione! Eri così piccolo, bello, perfetto. Non ho le parole per dirti cosa abbiamo provato: una gioia immensa. Pensavamo che nessuno sarebbe venuto a trovarti, eppure, di lì a poco, arrivarono uomini, donne, pastori... degli angeli avevano annunciato dal cielo il tuo arrivo. Tutti portavano doni, regali, ma soprattutto erano curiosi di vedere come fosse il Salvatore, il Re del cielo. Rimasero tutti incantati nel vederti così fragile. Eppure, caro Gesù, Dio può fare grandi cose attraverso persone piccole! Caro figlio mio, hai portato nella nostra casa tanto amore, ci hai fatto capire che siamo nati da un atto d'amore, per donare amore! Grazie, perché la tua nascita ha reso visibile l'amore di Dio per noi!

Tua mamma, Maria

ACQUISTO SPAZI PUBBLICITARI SUL MONTEFELTRO

Per richiesta inserzioni e informazioni:

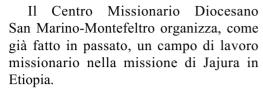
ufficio.stampa@diocesi?sanmarino?montefeltro.it loris.tonini@iocesi?sanmarino?montefeltro.it

Le inserzioni pubblicitarie saranno accettate ad insindacabile giudizio della Direzione del Giornale

CAMPO DI LAVORO MISSIONARIO IN ETIOPIA

Un dispensario da ripristinare nella missione di Jajura

di don Rousbell Parrado*



Il villaggio di Jajura si trova nel sud dell'Etiopia nella regione del Kambatta-Hadya all'interno della Diocesi di Hosanna. La missione dove opera l'ordine delle Ancelle dei Poveri è nata a fine '800 grazie all'opera dei Padri Cappuccini francesi sostituiti nel tempo dai Padri Cappuccini italiani. L'Istituto Missionario delle Ancelle dei Poveri ha iniziato ad operare nella Stazione Missionaria di Jajura gestita dai Padri Cappuccini dell'Emilia-Romagna nel 1975, chiamate dall'allora Vescovo di Hosanna Mons. Domenico Marinozzi, per venire incontro alle urgenti necessità della zona sprovvista totalmente di strutture mediche. Fu allora che venne aperto un dispensario che funzionava e funziona tutt'ora, come Poliambulatorio -Maternità e Farmacia. Grazie all'opera incessante di queste meravigliose Suore, oggi, tantissime persone riescono a curarsi e a sopravvivere alle molte malattie dovute alla povertà.

ENTRATE DA

Dopo tanti anni di lavoro, la casa delle Ancelle e il dispensario necessitano di un rifacimento, gli impianti elettrici, il tetto, gli scarichi e la parte muraria sono al collasso e serve un intervento urgente. Per questo il Centro Missionario di San Marino-Montefeltro ha deciso di accogliere la richiesta delle nostre Sorelle e organizzare ad agosto 2024 un campo di lavoro missionario, con un gruppo di volontari che si impegnerà nel ripristino delle opere danneggiate.

Il gruppo di volontari verrà ospitato nei locali della missione e si impegnerà a provvedere autonomamente allo svolgimento delle attività quotidiane durante il soggiorno. I costi da sostenere saranno

esclusivamente legati al costo del biglietto aereo.

Il periodo di permanenza sarà compreso fra il 27 luglio e il 22 agosto 2024; le date esatte verranno comunicate nelle prossime settimane.

Al fine di delineare già un numero indicativo di partecipanti, si prega di comunicare la propria disponibilità a partecipare al Centro Missionario Diocesano entro il 31 gennaio 2024 al referente: Luigi Ugolini (cell. 339 6837268).

* Direttore del Centro Missionario Diocesano



CENTRO MISSIONARIO DIOCESANO (CMD) - RESOCONTO AMMINISTRATIVO ANNO 2023

USCITE PER

Fondo Cassa al 31-12-2022	3.639,66	Progetto Centro Osp. di Kalala-Diboko (Congo)	-11.786,00
Offerte per Calendario Missionario 2023 Offerta per sost. agli studi di medicina in Tanzania Offerte date a mano a don Rousbell Parrado	11.785,00 1.300,00 420.00	Sostegno agli studi di medicina di suor M. Guthy T. in Tanzania Aiuto alla Fondazione	-1.300,00
Offerta bonifico dei benefattori CMD	300,00	"Cammino della speranza" in Colombia	-500,00
Offerte per la Giornata Missionaria Mondiale	1.150,00	Aiuto alla missione di Fr. Gilberto Bettini in Uganda	-500,00
Offerta della Caritas per il progetto in Congo	6.000,00	Sostegno ai miss. che chiedono aiuto al CMD	-1.370,00
Offerta date a mano per la scuola a Murupi (Congo)	4.500,00	Materiale per il CMD e per il servizio pastorale	-980,00
Offerta dalla pesca miss. di Perticara per la Colombia	500,00	Servizio postale Progetto per la Scuola a Murupi (Congo)	-250,00 -30.000,00
Quaresima Missionaria 2023 per la Scuola		Spese bollo e commissioni bancarie	-522,60
a Murupi (Congo)	19.500,00		,
Offerte ricevute dalla Diocesi	2.100,00	Le seguenti offerte e donazioni sono state inviate	
Le seguenti offerte e donazioni sono state inviate dalla diocesi e dai privati alle Pontificie Opere Missionarie e pubblicate nel		e dai privati alle Pontificie Opere Missionarie e pubblicate nel resoconto PP.OO.MM. 8 settembre 2023	
resoconto PP.OO.MM. 8 settembre 2023		Giornata Missionaria	-6.977,81
Giornata Missionaria	6.977,81	Propagazione della fede	-8.000.00
Propagazione della fede	8.000,00	Pontificia Opera di San Pietro Apostolo (POSPA)	-1.000,00
Pontificia Opera di San Pietro Apostolo (POSPA)	1.000,00	Infanzia missionaria	-1.542,00
Infanzia missionaria	1.542,00	Totale uscite	-64.727,41
Totale entrate	68.714,47	SALDO	3.987,06

RIMINIBANCA – Agenzia di Novafeltria Codice IBAN IT89D0899568460000000056419

Intestato a: CENTRO MISSIONARIO DIOCESANO - DIOCESI SAN MARINO-MONTEFELTRO

INAUGURATO IL CENTRO DI AIUTO ALLA VITA

Ora è una realtà presente anche a San Marino

a cura dell'Associazione Accoglienza della Vita

L'Associazione "Accoglienza della Vita", costituita nel 2018 vede tra i soci per lo più operatori sanitari ma non solo, che nel condividere il sentimento di inviolabilità della vita umana dal suo sorgere alla fine naturale, in questi anni ha tentato di portare con il contributo di molti, contributo spesso silenzioso, quasi invisibile, un aiuto concreto fatto di prossimità e amicizia nei confronti di donne, madri, famiglie e di bambini che devono ancora nascere.

Il nostro agire non è ideologico ma caratterizzato dallo spirito di accoglienza e non guidati dal giudizio tentiamo anche con fatica di riportare una cultura di speranza e di vita in una società sempre più individualista basata più sui bisogni del singolo che su quelli dell'altro, laddove l'altro spesso sono una donna ed un bambino nel suo grembo. Benché l'associazione sia attiva già da anni e ab-

bia aiutato, anche attraverso una rete di sostegno, diverse famiglie e bambini a venire alla luce, si è sentita l'esigenza di rendere visibile un luogo, costituito di persone, che possa dare risposte diverse rispetto alla cultura dello scarto e della solitudine, soprattutto dopo l'approvazione anche a San Marino della legge sull'aborto.

Ecco che quindi la risposta alla nostra domanda non si è fatta attendere ed il Vescovo, Sua Eccellenza Andrea Turazzi, ha messo a disposizione degli spazi dedicati.

Questo luogo sarà il luogo di tutti coloro che desidereranno visitarlo ed utilizzarlo per chiedere informazioni, sostegno o aiuti.

La vita ci interroga e non possiamo non metterci davanti ai bisogni dell'altro, il più piccolo, il più indifeso tra noi, colui che deve ancora nascere. Il centro di ascolto, inaugurato domenica 29 ottobre 2023, sarà sorretto dall'opera di volontari tra medici, farmacisti, infermieri, soci che a vario titolo – psicologa compresa – daranno anche una presenza fisica in questi spazi, per un pomeriggio a settimana (venerdì dalle 16.30 alle 18.30).

Il numero verde, 800450018, è già operativo da anni e sarà sempre attivo per donne che vivono gravidanze indesiderate, patologiche o che per difficoltà economiche o sociali sono combattute verso la scelta dell'aborto.

Il nostro agire sarà finalizzato anche nei confronti di famiglie che vivono condizioni di disagio e che hanno minori in seno al nucleo familiare o nei confronti di quelle famiglie monogenitoriali che non possono contare sull'aiuto di una rete parentale.

Proporremmo anche attraverso incontri formativi e di condivisione, la frequentazione con nuclei di famiglie che possano condividere con noi gli stessi principi d'inviolabilità della vita umana, e che ravvedano la necessità di ripartire con la presenza delle famiglie stesse che costituiscano la base salda di una società prospera e ricca di speranza.

Consci che nulla si può da soli, possiamo testimoniare che imprescindibile è stata ed è ancora la rete di relazioni proficue e collaborative con le Istituzioni, con gli altri enti caritatevoli (Caritas, Papa Giovanni XXIII, Il Cuore in una Goccia, ed altre), con i servizi sociali e con la struttura sanitaria ossia l'Istituto per la Sicurezza Sociale di San Marino, perché i bisogni sono tanti e le forze in gioco spesso poche e la collaborazione diventa altresì un utile strumento di sensibilizzazione sociale sui temi della sofferenza e del disagio.

Infatti rendendoci tutti prossimi all'altro crediamo si possa davvero costruire un mondo di bene e di speranza in cui vivere tutti; operando il bene si crea un circolo virtuoso di bene.



MESSAGGIO DEL VESCOVO ANDREA PER LA GIORNATA PER LA VITA NASCENTE

Domenica 3 dicembre alle ore 16 si è celebrata in Diocesi la Giornata per la Vita Nascente: un'occasione propizia per inaugurare il Tempo dell'Avvento. L'iniziativa si è tenuta in contemporanea nei tre vicariati, e precisamente nella parrocchia di Serravalle per il Vicariato di San Marino, nella parrocchia di Pennabilli per il Vicariato della Valmarecchia e nella parrocchia di Ponte Cappuccini per il Vicariato della Val Foglia/Conca. Le mamme (e i papà) in dolce attesa sono stati al centro della preghiera e dell'incoraggiamento di tutti. «Il Signore non è stanco dell'umanità – fa notare il Vescovo Andrea –, suscita vita, ma non senza la nostra collaborazione, perché la vita vinca sulla stanchezza, sulla paura, sulla morte». Ad un certo punto, la preghiera e la meditazione personale sono state interrotte per riunirsi in piccoli gruppi di condivisione e confronto con stile sinodale «per dirsi quello che sembra che lo Spirito suggerisca alla Chiesa per favorire la vita nascente».

È iniziato l'Avvento: quale il modo migliore per celebrarlo se non con la gratitudine e lo stupore per il dono della vita nascente?

L'umanità, da sempre, alzando lo sguardo al Cielo ha invocato: «Oh se tu squarciassi i cieli e scendessi» (Is 64,1). Il Signore ha risposto ed è entrato nel mondo nel modo più semplice, più umano e più stupefacente: è venuto attraverso il grembo di una donna. Ha voluto percorrere il cammino di ogni uomo: dal concepimento alla nascita, dalla crescita all'età matura, amando *sino alla fine*. «Quando dici basta nell'amore, sei finito» (Sant'Agostino, *Sermo* 169, 15 [PL 38, 926]). Il Signore ha esaltato la maternità e la paternità, ha santificato il parto, ha proclamato il Vangelo della vita.

Ad alcuni, più adulti, con più limitate conoscenze di quanto abbiano i ragazzi oggi, è capitato di restare senza parole e pieni di meraviglia davanti all'evento della trasmissione della vita. Il progresso delle scienze non ha tolto la sacralità della generazione, al contrario ha aggiunto, alla tenerezza e alla cura, la responsabilità.

Gli artisti ci trasmettono immagini di una delicatezza infinita (le vediamo anche nei presepi in costruzione in questi primi



Veglia in Cattedrale a Pennabilli

giorni di Avvento): la Madonna che nutre il Bambino al suo seno. Sì, è stato così il rapporto fra Maria di Nazaret e il piccolo Gesù: l'ha ricamato nel suo grembo e l'ha nutrito di sé.

La nascita di un bimbo è gioia indicibile per i genitori, festa dei nonni, dono atteso e desiderato da tutta la comunità. Dalle nostre parti l'evento è avvolto da una certa discrezione, magari compare un fiocco azzurro o rosa sulla porta di casa. Mi è capitato, trovandomi in un villaggio africano, di assistere al rientro di una mamma dopo aver partorito. Ha attraversato il centro del villaggio col suo bambino in braccio. Attorno a lei colori e danze e fierezza del neopapà: in quel momento era una regina!

Si sa, l'arrivo di un bambino non è sempre "rose e viole": ci sono preoccupazioni per il futuro («che sarà mai di questo bambino?», fu il sussurro della gente alla nascita di Giovanni Battista), viene chiesto un nuovo equilibrio nella coppia e in famiglia... Già prima del lieto evento, talvolta affiorano trepidazioni, ansie e timori. Quali paure? Facile scivolare nel moralismo... Non voglio cadere in questo tranello, ma non posso ignorare gli sposi che, guardandosi attorno, sono alle prese con un contesto sociale che non li aiuta e non li incoraggia: la società continua a tenere molto alta l'asticella degli standard di vita, raramente le politiche familiari – anche se ci sono ministeri dedicati - sono

nel cuore dei programmi; si rincorrono le scadenze, si propongono progetti, ma indispensabile e urgente è domandarsi: qual è il punto critico del nostro vivere?

Celebrare la giornata della vita nascente è anche denunciare quanto può spegnere la gioia dell'accoglienza. E non solo. È anche rinnovare consapevolmente l'alleanza per la vita anche nella fragilità: cura per le relazioni, ascolto e aiuto reciproco, costruzione di un tessuto di umanità fraterna, sviluppo in tutti dell'educazione alla dimensione della maternità e della paternità.

Lo sguardo si estende, in un giorno come questo, alle coppie che accolgono la sfida della maternità e della paternità coraggiosamente, alle coppie che allargano gli spazi della loro casa per far posto ad un bambino in adozione o in affido: segni straordinari, ma non impossibili. Le condizioni di possibilità non mancano. Parliamone.

In questa preghiera chiediamo perdono per i bambini che non nascono a causa del nostro egoismo. Preghiamo per chi sente negate maternità e paternità per sé, per tanti motivi. Preghiamo per chi si dona ogni giorno per gli altri, spalancando il cuore ad una maternità e ad una paternità spirituali, non meno vere e non meno coinvolgenti di quelle fisiche.

Consegno a voi questo messaggio. Vorrei arrivasse a tanti.

+ Andrea Turazzi

GIULIA HA UNITO E SCATENATO L'ITALIA

Lontani dalla soluzione ma la volontà espressa fa sperare di Francesco Partisani*

Giulia, la vittima n. 107 da gen-

naio ad oggi, era una ragazza piena di vita e di sogni, prossima alla laurea alla quale tanto aveva lavorato.

Una vita e molti sogni che le sono stati strappati con violenza inaudita da quello che era stato il suo amore ma dal quale si era allontanata perché "tossico", un termine divenuto, ahimè, di uso corrente e foriero di dolore e disperazione ogni qualvolta lo si scrive.

Due giovani che hanno avuto l'esistenza distrutta: una, Giulia, dai colpi mortali portati dall'ex e l'altro, proprio il suo ex, che ha così rinunciato a vivere i giorni belli di una vita che passerà in un carcere forse per tutta la sua esistenza.

Tutt'Italia sembra essersi ribellata; in migliaia e migliaia, in questi giorni seguiti alla morte di Giulia, sono state le donne scese in piazza, non tanto per pregare, ma per far sentire la loro voce carica di disperazione a tutto il mondo: «Ora dovete ascoltarei, dovete ascoltare questa nostra fragorosa ribellione».



Studenti nel cortile dell'Università di Padova dove si sarebbe dovuta laureare Giulia Cecchettin

E così un'importante battaglia ha preso forma per dare voce al rifiuto netto di tutte le donne, giovani e meno giovani, che non vogliono più solo piangere le loro vittime, ma che piuttosto intendono coinvolgere la nostra società, nel suo complesso, per promuovere un cambiamento culturale reale e iniziare un cammino che dovrà condurre alla

creazione di un mondo più sicuro per tutte e tutti.

Ma non solo le grandi città sono scese in piazza, anche realtà più piccole del nostro territorio hanno voluto dimostrare una grande sensibilità nei riguardi di questi rigurgiti di violenza. A Pennabilli è stato illuminato di rosso il Palazzo già sede comunale che ospita il Museo Mateureka.

L'Amministrazione comunale, in collaborazione con l'Istituto comprensivo di Pennabilli, grazie anche al forte interessamento della Dirigente scolastica dott.ssa Rosa Cimino hanno, con

Dal 2019 le denunce sono raddoppiate

grande sensibilità, coinvolto nelle iniziative di questa giornata anche le scuole di secondo grado di Montecopiolo e Sant'Agata Feltria, oltre che di Pennabilli.

Citiamo l'incontro del corpo insegnante e degli studenti con la scrittrice Stefania Gattei, una delle autrici del libro *Ritratto di donna* a cura di Sara Rattaro e la Camminata in rosa.

Le ragazze si sentono spesso vulnerabili e impotenti dinnanzi ad eventi di questo genere.

La loro libertà di movimento e di scelta risulta fortemente limitata dalla paura di essere vittime di violenze. Sono costrette, a volte, a prendere precauzioni diverse, incalzate dai genitori, per evitare situazioni di pericolo, di camminare sole di notte e non inoltrarsi in zone buie e notoriamente a forte rischio.

Scrive Jolanda, 19 anni:

«Per favore, insegnate ai vostri figli che una donna non è una proprietà, che una donna è libera e non va giudicata, trattenuta o violata.

Insegnate loro a non reprimere i propri sentimenti ma mostrarli con rispetto e senza imporli.

Insegnate loro a chiedere aiuto e non a pensare di doversela cavare da



L'incontro con la scrittrice Stefania Gattei

soli per non rischiare di essere considerati deboli.

Insegnate loro il valore di un no, di un silenzio, di un rifiuto».

E conclude: «Spiegate loro che la volontà di un'altra persona non può essere modificata a nostro piacimento.

Ma, soprattutto, insegnate loro che possono essere fragili e che questo non vuol dire essere meno uomini.

Insegnate loro che a volte la fragilità e le lacrime sono la vera forza.

Insegnate loro che non c'è nessuna vergogna nel mostrarsi vulnerabili e piangere, e anche questo è uomo, anche questo è maschio.

Ma, soprattutto, è umano».

Però queste misure, spesso, non garantiscono una sufficiente sicurezza e non possono rappresentare una soluzione concreta al problema.

La morte di Giulia ha portato alla luce la necessità di educare i giovani al rispetto reciproco e alla consapevolezza dell'importanza della parità di genere. È



Il Palazzo già sede del Municipio di Pennabilli è stato illuminato giorno e notte di rosso

fondamentale promuovere una cultura che non tolleri la violenza e quindi sono urgenti l'assunzione di contromisure, le pene, che seguano un inter spedito e certo che dia alle donne la fiducia di poter vivere senza paura.

Il sorgere di movimenti e associazioni imprime al movimento che va prendendo forma una strada da percorrere che dovrebbe portare alla sensibilizzazione dell'opinione pubblica e chiedere alle istituzioni di adottare misure concrete per garantire maggior sicurezza. Secondo i dati della procura milanese si registrano quattro casi al giorno di tentata violenza, un fenomeno che riguarda tutti gli strati sociali. Segno di un disagio e di

un'emergenza trasversale diffusa, come denunciano gli operatori che ogni giorno si trovano a soccorrere donne vittime di aggressioni, stupri, minacce. Ma molte di queste rimangono nell'ombra perché chi le ha subite ha paura a sporgere denuncia per le possibili conseguenze.

Negli ultimi tempi, però, è cresciuta la consapevolezza: dal 2019 le denunce sono raddoppiate; spesso a svelare quello che accade, ad esempio, fra le mura domestiche sono i bambini che agli assistenti sociali raccontano i maltrattamenti subiti dalle madri.

Nei primi 8 mesi di quest'anno si sono registrati, nel milanese, 2258 casi di violenza in famiglia, ma quasi un processo su due finisce con un'assoluzione o un non luogo a procedere.

Per questo le vittime si sentono non abbastanza protette. In aumento anche gli stupri di gruppo che coinvolgono sempre più i giovanissimi: da gennaio ad agosto, nelle zone della movida milanese, se ne sono registrati 53.

Di lavoro da fare ce n'è molto ma ci auguriamo che la fortissima reazione al sacrificio di Giulia registrata in tutt'Italia sia determinante per l'assunzione di tutti quei provvedimenti ritenuti utili, anzi indispensabili, per porre un freno ad una situazione di degrado sociale non più sostenibile.

* Direttore del «Montefeltro»

LA LUCE DI BETLEMME A RIMINI

Sabato 16 dicembre alle ore 13:13 in stazione

di Marco Ugolini*

Nella Basilica della Natività a Betlemme vi è una lampada che arde perennemente da moltissimi secoli, alimentata dall'olio donato a turno da tutte le Nazioni cristiane della Terra.

Dal 1986 gli scout austriaci accendono a questa lampada una fiammella che viene poi diffusa in tutto il mondo come simbolo di pace.

Dal 1993 anche in Italia viene distribuita la Luce della Pace a cura degli scout triestini che attraverso la rete ferroviaria la portano in molte stazioni italiane.

Da circa una quindicina di anni ogni dicembre anche a Rimini scout dell'A-GESCI, adulti scout del MASCI e gli scout dell'ASCI "esploratori e guide d'Italia" si recano in stazione per accogliere la Luce e poi distribuirla a fedeli e cittadini durante le messe oppure portandola in luoghi significativi quali scuole, municipi, ospedali o carceri come simbolo di pace e segno di speranza per un mondo migliore.

Lo scorso anno a Rimini abbiamo avuto la gradita presenza di Sua Eccellenza Mons. Andrea Turazzi che munito del suo cero ha accolto la Luce della Pace portandola poi in Cattedrale a Pennabilli per distribuirla a tutti i fedeli.



La Luce di Betlemme, Rimini 2022

Anche quest'anno Sua Eccellenza accompagnerà scout e adulti scout sabato 16 dicembre alle ore 13:13 ad accogliere la Luce della Pace alla stazione di Rimini, dopo la consegna della Luce come sempre ci sarà in stazione un momento di raccoglimento e preghiera per

la pace nel mondo quest'anno ancora più significativo stante la contemporaneità delle due terribili guerre in Ucraina e in Terra Santa oltre alle tante guerre dimenticate nel mondo.

PADRE AGOSTINO DA MONTEFELTRO

Si chiude il processo diocesano sull'eroicità delle virtù del Servo di Dio di suor Mary Judit Puthengaparambil

Accogliamo con grande soddisfazione la notizia riguardante la chiusura del processo diocesano sull'eroicità delle virtù del nostro conterraneo padre Agostino da Montefeltro OFM. Il processo si è svolto a Pisa, nella cui Diocesi padre Agostino ha trascorso la maggior parte della sua vita ed è morto in odore di santità.

Alcuni santagatesi sono stati interrogati come testimoni della fama di santità del loro concittadino. Promotore di giustizia della causa è don Maurizio Gronchi, Consultore del Dicastero per la Dottrina della Fede, mentre la Postulatrice – studiosa particolarmente attenta della figura di padre Agostino – è suor Mary Judit Puthenparambil delle Figlie di Nazareth, Istituto religioso fondato da padre Agostino per la cura dell'infanzia, in particolare delle bambine e della loro educazione.

Una parte delle ricerche storiche è stata condotta ricorrendo al nostro Archivio diocesano.

La santità è dono di Dio, ma è anche motivo di fierezza per la nostra Chiesa locale e per la sua tradizione spirituale: padre Agostino è un frutto nato nella nostra terra. La sua figura va presentata e fatta conoscere.

Domenica 10 dicembre parteciperà alla celebrazione anche il Vescovo Andrea Turazzi e una rappresentanza della Diocesi.

L'8 dicembre 2019 si concretizzò la speranza che ci animava con l'apertura della Causa di Beatificazione e Canonizzazione di p. Agostino da Montefeltro, Luigi Vicini, illustre figlio di Sant'Agata Feltria dove nacque il 1° marzo 1839. Qui frequentò le prime scuole, entrò poi nel Collegio degli Scolopi a Urbino e terminò gli studi nel Seminario di Pennabilli. Ordinato sacerdote il 21 dicembre 1861, fu canonico nella Collegiata del suo paese. Dopo una crisi giovanile, nel 1871 entrò

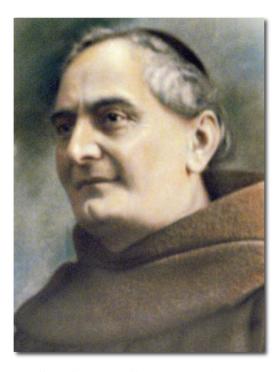
Dedicò tutta la sua vita al servizio dei più poveri ed emarginati

nell'Ordine dei Frati Minori per pronunziare i Voti solenni nella cappella della Porziuncola ad Assisi nel 1882. Destinato al convento di Nicosia presso Pisa nel 1877, da allora in poi la sua vita fu dedicata alla diffusione e alla difesa della Parola di Dio.

Nella città toscana fondò l'istituto che gli permise di unire alla sua missione di predicatore un'instancabile opera caritatevole, che lo portò negli anni ad accogliere e istruire nelle sue scuole migliaia di piccole orfane. La sua carità fu determinante per la rivalutazione della condizione femminile preparando tante giovani alla propria indipendenza sia morale che economica una volta entrate nella società.

Dedicò tutta la sua vita al servizio dei più poveri ed emarginati con l'apertura anche di un dormitorio per i senzatetto. Morì a Marina di Pisa il 5 aprile 1921 e già alla sua morte chiunque ebbe la fortuna di conoscerlo, lo considerava un santo.

Ora la fase diocesana della Causa è giunta alla conclusione e domenica



10 dicembre p.v. alle ore 16 nel Duomo di Pisa alla presenza dei Vescovi di San Marino-Montefeltro, Mons. Turazzi e di Pisa Mons. Benotto, si celebrerà solennemente la chiusura.

Il materiale documentario raccolto dalla Commissione Storica si può dire completo e questa ricerca ha permesso un'adeguata ricostruzione della sua vita e del suo profilo spirituale.

La *fama sanctitatis* è presente nei fatti della sua vita e negli scritti a lui ri-

guardanti. La sua grandezza morale e religiosa emerge in particolare in occasione della morte ed è confermata dagli interventi commemorativi protrattisi per molto tempo.

Dopo la chiusura del processo diocesano tutto il materiale raccolto, con i voti dei censori teologi, verrà inviato al Dicastero delle Cause dei Santi per essere studiato e ripreso nella cosiddetta *Positio*, traendone un volume che verrà presentato alla Consulta Storica, ai consultori teologi e, infine, ai Vescovi e Cardinali, membri del Dicastero, per la valutazione delle virtù eroiche del Servo di Dio.

Se verrà affermato che padre Agostino ha esercitato le virtù teologali e cardinali eroicamente, questi otterrà il riconoscimento di Venerabile; in seguito, per essere eventualmente proclamato Beato, la Chiesa richiede che per sua in-

Domenica 10 dicembre alle ore 16 nel Duomo di Pisa si celebrerà solennemente la chiusura della fase diocesana

tercessione accada un miracolo per il quale è richiesta una preghiera costante e convinta di tutti noi fedeli a lui devoti.

Vorrei concludere con la speranza che la Causa iniziata abbia un esito positivo e sia riconosciuta così, la santità al Servo di Dio padre Agostino da Montefeltro.

<u>NON C'È DIGNITÀ SENZA INCLUSIONE SOCIALE</u>

Il "magistero della fragilità" delle persone con disabilità di don Pierluigi Bondioni



DICEMBRE 2023



Jofferta quotidiana santifica la tua giornata. Cuore divino di Gesù, io ti offro, per mezzo del Cuore Immacolato di Maria, madre della Chiesa, in unione al Sacrificio eucaristico, le preghiere e le azioni, le gioie e le sofferenze di questo giorno: in riparazione dei peccati, per la salvezza di tutti gli uomini, nella grazia dello Spirito Santo, a gloria del divin Padre.

INTENZIONE DEL PAPA PER IL MESE DI DICEMBRE

□ «Preghiamo perché le persone con disabilità siano al centro dell'attenzione della società, e le istituzioni promuovano programmi di inclusione che valorizzino la loro partecipazione attiva».

In occasione della "Giornata internazionale delle persone con disabilità", svoltasi il 3 dicembre 2022, papa Francesco ha inviato un messaggio nel quale ha usato l'espressione "magistero della fragilità". Che cosa ha inteso dire con questa locuzione così evocativa? Lo spiega lui stesso quando scrive: «Si tratta di una saggezza che cresce man mano che aumenta la coscienza del proprio limite, e che permette di apprezzare ancora di più la scelta d'amore dell'Onnipotente di chinarsi sulla nostra debolezza. È una consapevolezza che libera dalla tristezza del lamento, anche il più motivato, e permette al cuore di aprirsi alla lode. La gioia che riempie il volto di chi incontra Gesù e a Lui affida la propria esistenza non è un'illusione o frutto di ingenuità, è l'irrompere della forza della risurrezione in una vita segnata dalla fragilità».

È proprio questo magistero della fragilità il carisma con cui le persone disabili possono arricchire la Chiesa, poiché la loro esistenza e la loro testimonianza sono in grado di contribuire al cambiamento del mondo, facendone un luogo più umano e accogliente. Infatti, come sostiene ancora papa Francesco, senza vulnerabilità, senza ostacoli da superare, non esiste umanità vera e piena. Purtroppo, come afferma il Pontefice, persiste ancora, perfino all'interno della Chiesa, un pregiudizio che tende a operare una separazione tra un "noi" e un "loro", tra i "sani" e i "malati", tra i "perfetti" e i "difettosi"; in realtà facciamo tutti parte di una stessa umanità debole e bisognosa, piena di limiti e di difficoltà. Questo ci affratella e ci fa comprendere come certe barriere, che talvolta vengono innalzate nei confronti delle persone disabili, siano assolutamente prive di senso, oltreché di carità. Anche se sono stati fatti notevoli progressi rispetto a un passato, per altro non poi così remoto, tuttavia mancano ancora strutture e modalità adeguate per rendere possibile la piena partecipazione dei disabili alla vita della società e della Chiesa.

«Purtroppo, prosegue il Papa, rivolgendosi alle persone disabili, ancora oggi molti di voi «vengono trattati come corpi estranei della società. [...] Sentono di esistere senza appartenere e senza partecipare» e «ci sono ancora molte cose che [vi impediscono] una cittadinanza piena» (Enc. *Fratelli tutti*, 98). Papa Francesco denuncia il fatto che la discriminazione è ancora presente a vari livelli della vita sociale; essa si nutre di una pseudocultura che non sa apprezzare il valore inestimabile di ogni persona. Secondo il Pontefice, considerare la disabilità, che è il risultato dell'interazione tra le barriere sociali e i limiti di ciascuno, alla stregua di una malattia, contribuisce ad alimentare l'emarginazione nei confronti di chi è svantaggiato.

Suor Veronica Donatello, Responsabile del Servizio Nazionale per la Pastorale delle persone con disabilità della Conferenza Episcopale Italiana, sostiene che una delle sfide che i disabili si trovano a dover affrontare è l'isolamento dalla comunità, cosa che li porta a chiudersi in se stessi. Il rischio che spesso si corre è quello, sostiene la religiosa, di avere una visione legata esclusivamente a un approccio medico, pietistico e riabilitativo. Molti ragazzi vorrebbero andare a teatro o al cinema come tutti gli altri e non vivere ogni momento della loro esistenza come una terapia. In questo senso, il mondo della politica deve fare la sua parte affinché venga raggiunto l'obiettivo di fondo, ovvero la piena inclusione dei più fragili, ottenuta anche attraverso la rimozione di tutto ciò che impedisce o limita il loro accesso ai diversi campi in cui si svolge la vita personale. L'articolo 1 della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, approvata dall'Assemblea Generale dell'ONU il 13 dicembre del 2006, recita quanto segue: «Scopo della presente Convenzione è promuovere, proteggere e garantire il pieno ed uguale godimento di tutti i diritti umani e di tutte le libertà fondamentali da parte delle persone con disabilità, e promuovere il rispetto per la loro intrinseca dignità».

Non c'è dignità senza inclusione sociale, e tale inclusione significa, come afferma la Convenzione stessa, diritto a una propria indipendenza, all'educazione, alla salute, al lavoro, a un livello di esistenza adeguato, a una giusta protezione sociale, alla partecipazione alla dimensione pubblica e politica, culturale e ricreativa, agli svaghi e agli sport, insomma a una vita sociale pienamente realizzata.

DON LUCA PASQUINI

Affrontò la malattia con grande forza d'animo di don Pierluigi Bondioni

Pasquini don Luca nacque a Ma-

ciano di Pennabilli il 18 maggio 1925 da Agostino e Palazzini Cristina, venne battezzato nella chiesa parrocchiale dei Santi Stefano e Marino il successivo 21 maggio e cresimato il 24 maggio 1931 da S.E. Santi mons. Raffaele.

Terminati gli studi elementari a Maciano, espresse il suo desiderio di entrare nel Venerabile Seminario Feretrano di Pennabilli e ciò si realizzò nell'ottobre 1932; qui frequentò il Seminario Minore, il Ginnasio, poi per gli studi liceali e teologici a Fano presso il Seminario Regionale Pio XI.

Nel periodo estivo del primo anno di teologia, in data 19 agosto 1945, il suo Rettore monsignor Renato Paolini scriveva dal Seminario Feretrano: «Attesto che il seminarista Luca Pasquini ha compiuto dal 15 al 18, tre giorni interi di S. Esercizi in preparazione alla S. Tonsura e che, nel relativo esame, è stato approvato»; i primi gradi degli Ordini Minori, Ostiariato e Lettorato, gli vennero conferiti nella Cappella del Seminario di Fano, il 20 aprile 1946 da S.E. Del Signore mons. Vincenzo già Vescovo di Fano; l'Esorcistato e l'Accolitato, ricevuti sempre a Fano, il 20 aprile 1946.

Il 1° giugno del 1947 il chierico Pasquini scrisse in latino la domanda per poter ricevere l'ordinazione suddiaconale, dopo approvazione del Vescovo Feretrano e dopo aver superato tutti gli esami e sentito il parere del suo parroco di Maciano, Gavelli don Giovanni, ricevette l'ordinazione suddiaconale il 6 luglio 1947 nella Cattedrale di San Leone in Pennabilli da S.E. De Zanche mons. Vittorio suo Vescovo; il 12 ottobre 1947 ricevette il secondo grado degli Ordini Maggiori, nella Cappella del Regionale da S.E. Ferri mons. Luigi già Vescovo di Montalto e Ripatransone.

Arrivò il momento del tanto desiderato traguardo dell'Ordinazione presbiterale, dopo aver ottemperato a tutti gli esami previsti e alle relative lettere dimissorie, nel frattempo nella sua Parrocchia di Maciano l'anziano parroco, don Giovanni Gavelli, ammalato da tempo diede incarico al Cappellano, Padre Tarcisio Larghet-



ti del Convento francescano macianese, di scrivere le pubblicazioni in Parrocchia e poi trasmetterle al Cancelliere.

Non avendo don Luca l'età canonica per essere ordinato sacerdote venne chiesta la dispensa per poterlo ordinare; dalla Sacra Congregazione dei Sacramenti di Roma arrivò il placet del Santo Padre papa Pio XII, il 21 giugno 1948. Il Vescovo De Zanche nella suddetta richiesta di dispensa ne scrisse la motivazione: «Avendo la Diocesi urgente bisogno di clero, poiché ha oltre quindici parrocchie vacanti e la maggior parte senza il Vicario Curato, sono ad impetrare la suddetta grazia, per poter provvedere ai bisogni urgenti della Diocesi».

Don Luca venne ordinato sacerdote il 27 giugno 1948 nella Cappella di Sant'Andrea Avellino del Seminario Feretrano in Pennabilli dal suo Vescovo, S.E. De Zanche mons. Vittorio alla presenza dei Canonici Paolini mons. Renato, Sebastiani mons. Italo, il Cancelliere Giardi mons. Luigi e Sertori don Tullio. Nel primo periodo di sacerdozio gli fu chiesto, come giovane cappellano, di aiutare nella sua Parrocchia di origine, a causa del parroco anziano e ammalato, e in

alcune parrocchie limitrofe. La prima nomina fu quella di Vicario Economo di San Paolo di Maioletto in data 25 maggio 1950, oggi soppressa, per esservi nominato parroco con Bolla Vescovile del 19 agosto 1950. Trascorsi cinque anni, il 19 ottobre 1955 concorse per la Parrocchia di San Matteo di Monte, nel comune di San Leo; l'11 gennaio 1957 venne nominato Economo Spirituale della Parrocchia di Castello di Montemaggio.

A Lunano reggeva la Parrocchia dei Santi Cosma e Damiano Pucci mons. Cirillo macianese da tempo ammalato, che aveva bisogno di un Vicario Coadiutore, e venne proposto a don Luca questo incarico che iniziò il 14 novembre 1960; rimase accanto a don Pucci fino alla morte, avvenuta il 16 febbraio 1962, e dal momento che già conosceva la realtà parrocchiale e la popolazione, venne nominato parroco di Lunano il 1º maggio 1962. Sopraggiunse la malattia, ancora giovane sacerdote la affrontò con grande forza d'animo, un peregrinare da un ospedale all'altro fatto di molte delusioni.

Gli ultimi giorni, dopo il rientro da una Clinica di Verona, quando ormai era chiaro anche a lui che non c'era più nulla da sperare umanamente, fu confortato, aiutato spiritualmente e assistito dal confratello don Agostino Gasperoni.

Dettò il suo Testamento e poi ricevette l'unzione degli infermi dalle mani di S.E. Bianchi mons. Ugo Donato, Arcivescovo metropolita di Urbino-Urbania-Sant'Angelo in Vado che, per vecchia amicizia, era andato a trovarlo.

Il Padre lo chiamò a sé il 21 luglio 1981. Al rito funebre, tenuto nella chiesa parrocchiale di Lunano, il Vescovo Locatelli non poté presenziare perché impedito dalla malattia così celebrò l'amico Bianchi mons. Ugo Donato.

Prima della conclusione del rito venne data lettura del suo Testamento Spirituale. In esso dopo aver rivolto un'umile invocazione di perdono al Padre per «...le tante trascuratezze e infedeltà...» ha rivolto un pensiero particolare a tutte le persone che il Signore gli aveva affidato nel più che trentennale ministero sacerdotale: Maioletto, Monte e Castello di Montemaggio e infine Lunano.

MONTEFELT ROLLABBONAMENTO

Caro abbonato, sta per iniziare un nuovo anno e così continuiamo la campagna di sensibilizzazione per il rinnovo dell'abbonamento al periodico MONTEFELTRO che hai ricevuto nel corso di quest'anno. Sostenere la stampa periodica diocesana deve essere un dovere di tutti coloro che riconoscono la funzione importante di collegamento, informazione, approfondimento che essa svolge. Non è tempo di attendere senza dare; i costi sono, purtroppo, aumentati vertiginosamente e senza il contributo di tutti i nostri lettori difficilmente potremmo garantire agli stessi il regolare invio del MONTEFELTRO.

Tí invitiamo, quindí, a farlo con tempestività, servendoti del bollettino di c/c postale che trovi allegato a questo numero del giornale, sul quale sono già stampati il tuo nominativo e l'indirizzo. Ciò ci faciliterà Il regolare riscontro dell'avvenuto pagamento dell'abbonamento.

Tutti dobbiamo sentirci coinvolti in questa operazione di diffusione che si deve concretizzare anche invitando altri lettori e simpatizzanti interessati al giornale, ad abbonarsi. E poi, perché non pensare a un abbonamento-regalo, magari a favore di un familiare, di un parente o di un amico lontano per farsi ricordare?

Attendíamo da tuttí un riscontro positivo al nostro invito e a tutti rinnoviamo, fin da ora, i nostri ringraziamenti.

CINEMA

a cura della Redazione

CENTO DOMENICHE



Antonio, ex operaio specializzato di un cantiere nautico a Lecco, prepensionato, conduce una vita serena e pacifica: gioca a bocce con gli amici, va ancora in fabbrica ad insegnare, come volontario, il mestiere ai più giovani, si prende cura della madre anziana, affetta da demenza senile, ha una ex moglie con cui è in ottimi rapporti, è legatissimo alla loro unica figlia, Emilia.

Quando la ragazza, un giorno, gli annuncia che ha deciso

di sposarsi, Antonio, potendo contare sui risparmi di una vita, può coronare il suo sogno di provvedere al ricevimento sostenendo i costi della cerimonia.

La banca di cui è da sempre cliente, però, sembra nascondere qualcosa: i dipendenti all'improvviso appaiono sfuggenti e la figura del direttore cambia inspiegabilmente di continuo...

Al quinto film dietro la macchina da presa, Antonio Albanese, con *Cento domeniche* sembra rievocare la lezione civile e sociale espressa in altri suoi film e rivela nel suo nuovo lavoro uno slancio etico all'interno di una dimensione narrativa drammatica che lo allontana dalle esuberanze delle sue satire ciniche e beffarde, ponendolo in continuità di intenti con il precedente lungometraggio diretto e interpretato, Contromano (2018), per quanto meno incisivo di Cento domeniche. La forza di Cento domeniche, la 'geografia umana', periferica ma operosa, che popola la sana provincia italiana nella quale Antonio è cresciuto, viene portata sullo schermo con aderenza caratteriale e sensibilità di sguardo, priva di forzature estetiche.

La scoperta, raggelante, che chi custodisce i nostri tesori (monetari) non sempre custodisce anche i nostri sogni (affettivi) è restituita con una progressione emotiva adeguata. E l'accumulo di pensieri e sensazioni laceranti, nella mente del malcapitato protagonista, è reso palpabile dalla recitazione sottotraccia di uno spaesato Albanese, che nel mutismo delle parole e nell'eloquenza dei propri sguardi evoca autentici spettri interiori.

Smarrimento, incredulità, desolazione, angoscia, rabbia, l'onda d'urto della vergogna, lo scardinamento di un'esistenza uguale a tante altre, fatta di piccole cose, di consuetudini generazionali, di fiducie automatiche, la difesa degli interessi altrui e non dei propri, l'avidità di un sistema finanziario guidato da logiche spietate: materia ribollente che *Cento domeniche* maneggia con cura, portavoce di uno sdegno privato che si fa autentico messaggio pubblico (e politico) in un finale teso e per nulla consolatorio.

NOTIZIE FLASH DA SAN MARINO



Giuseppe Arzilli, l'ultimo saluto a Serravalle. Presenti i Capitani Reggenti



Per tutti era Pinuccio, per via di quella valenza che in una comunità acquista il diminutivo piuttosto del nome vero e proprio. E oggi, nel giorno dell'ultimo saluto a Giuseppe Arzilli, la sua comunità ha voluto esserci, a partire dai Capitani Reggenti, per restituire quanto ricevuto in 82 anni di vita vissuta a piene mani. Sul senso di quanto rimane si è soffermato il parroco di Serravalle, don Pierluigi Bondioni, nel ricordarne la figura umana intrecciata al percorso istituzionale, politico, imprenditoriale.

Decano della Dc, Giuseppe Arzilli è stato Capitano Reggente per tre volte e il partito nel quale militò dal 1955 ha ricordato non solo l'impegno a Palazzo, quanto la leggerezza con cui è stato capace di coltivare rapporti umani, con disponibilità e allegria.

Anche l'Unione Sammarinese Commercio e Turismo, più che soffermarsi nello sviluppo del settore della gioielleria, sul fiuto del collezionista d'arte, ha insistito sul carisma, sulla leadership che sa ascoltare, responsabilizzare, fare squadra. Guardando sempre avanti: alla vendita on line, al web. Con la curiosità di un bambino, la stessa con cui partì negli anni '60 per la Francia. Ora riposa a Serravalle.

(Fonte RTV San Marino)

27° Giornata Nazionale della Colletta Alimentare: a San Marino raccolte 13 tonnellate di cibo



Sono circa 13 le tonnellate di cibo raccolto a San Marino per la Giornata Nazionale della Colletta Alimentare. In Italia sono state circa 7.350 le tonnellate donate. Hanno aderito 11.800 supermercati, 19 sul Titano. Oltre 140.000 i volontari dei quali 200 impegnati a San Marino.

I prodotti donati nelle prossime settimane saranno distribuiti a quasi 7.600 organizzazioni partner territoriali convenzionate che sostengono circa 1.700.000 persone.

«Il gesto della Colletta si è ripetuto ieri per il 27esimo anno consecutivo, senza mai interruzioni neanche durante la pandemia. Un "gesto" che porta in sé un significato capace di far sperimentare e indicare la carità come dimensione fondamentale del vivere, come presupposto per una convivenza capace di costruire una prospettiva di pace, di solidarietà e di crescita comune» – commenta Giovanni Bruno, Presidente di Fondazione Banco Alimentare. «Nonostante le difficoltà economiche crescenti di molte famiglie – afferma Remo Contucci, responsabile Colletta per San Marino – sono sempre tantissimi i sammarinesi che scelgono di donare».

(Fonte RTV San Marino)

UNECE e FAO adottano il San Marino Regional Urban Forestry Action Plan

Un documento internazionale che porta il nome di San Marino e riconosce l'importanza delle foreste urbane per la lotta ai cambiamenti climatici e a favore della sostenibilità. La sessione congiunta UNECE–FAO, al Kursaal fino a giovedì 23 novembre, centra l'obiettivo. 13 pagine con punti chiave per un piano d'azione che certifica al contempo «il valore della Repubblica quale hub per il confronto sul futuro dell'ambiente».

Ma come determinare azioni concrete per il territorio sammarinese? Ieri l'inaugurazione della Piccola Foresta UNECE 2023 in località Gualdicciolo proprio in occasione della festa nazionale dell'albero; e in linea con il tema portante dell'assise, nel tardo pomeriggio di oggi si terrà il side event «sinergia pubblicoprivato per la valorizzazione del territorio e la conservazione della biodiversità». Ampio momento di confronto che vedrà la partecipazione della Direttrice Housing Land and Forest Management di UNECE, Paola Deda, il Segretario di Stato per il Territorio Stefano Canti, rappresentanti AASLP, e il coinvolgimento delle aziende sammarinesi leader nei rispettivi settori SIT e Marlù. (Fonte RTV San Marino)

Vittime delle guerre, San Marino all'Osce: «Necessario continuare a difendere diritti e democrazia»

Vittime innocenti, che nulla hanno a che fare con i conflitti armati: sono i civili che restano uccisi le cui vite vengono devastate dalle guerre. Ogni giorno si susseguono le immagini dal Medio Oriente e dall'Ucraina, ma non solo. Proprio la tutela delle minoranze e dei bambini, delle donne e degli uomini colpiti dai conflitti è stato uno dei temi al centro degli Autumn Meeting dell'Osce che si chiudono il 20 novembre a Yerevan, in Armenia, ai quali partecipa la delegazione sammarinese. Uno degli appelli è alla limitazione della violenza durante gli scontri, proprio per proteggere i civili che non partecipano alle battaglie.

(Fonte RTV San Marino)

Piccole vittime: la Giornata Mondiale dell'Infanzia guarda al diritto alla pace



Biancamaria Toccagni Presidente Kiwanis club San Marino

Nella guerra sono soprattutto i bambini a pagare il prezzo più alto. Di fronte all'orrore che ci circonda, ci sforziamo di dare un senso a questa giornata, che ci ricorda quando, 34 anni fa, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite adottò la Convenzione ONU sui diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza. Diritto alla pace, a pari opportunità, ma anche ad essere ascoltati, accettati, lasciati liberi di vivere la propria età. «Le tragedie di cui sono vittime innocenti – afferma il Presidente italiano Sergio Mattarella – segneranno per sempre la loro vita. Il mondo sottrae a se stesso il proprio futuro».

In prima linea, sul fronte delle iniziative, il Kiwanis club, con il distretto di San Marino che guarda ai minori nelle guerre in Ucraina e Medio Oriente, ai bambini che arrivano in Italia soli, che spariscono nel nulla, costretti a crescere troppo in fretta. I loro principali diritti in una locandina, distribuita nelle scuole del Titano. L'attenzione si sposta anche qui, per sensibilizzare le istituzioni rispetto ai minori sammarinesi in difficoltà, «perché purtroppo ci siamo resi conto che negli ultimi tempi anche le famiglie sammarinesi hanno bisogno» – spiega la Presidente Kiwanis club San Marino Biancamaria Toccagni. «Stiamo già contribuendo da qualche anno ad aiutare le famiglie dove ci siano bambini che hanno bisogno di una refezione scolastica o di un aiuto per poter praticare sport. Aiutiamo anche mamme sole con bimbi che non possono pagare nemmeno l'affitto. E in una realtà come San Marino può far riflettere».

(Fonte RTV San Marino)

NOTIZIE FLASH DALLA VALMARECCHIA



ranno retromarcia: è stato ribadito anche nell'incontro odierno. Ma c'è una novità: per ciò che concerne il Cau - secondo quanto riferisce l'amministrazione comunale di Novafeltria - si procederà a una fase di sperimentazione e monitoraggio per verificarne l'effettiva utilità, mentre il Punto di Primo Intervento manterrà "dotazione organica con medici dedicati e inquadrati nell'Emergenza Urgenza". Inoltre tale servizio sarà assicurato anche a fronte di un calo degli accessi. Un'altra novità è la proposta di una commissione paritetica di controllo sui servizi sanitari dell'Alta Valmarecchia formata da rappresentanti dell'Ausl, sindaci, più componenti della società civile e dei partiti. «Il presidente Bonaccini e l'assessore Donnini si sono resi disponibili ad un incontro pubblico per ribadire e garantire i loro impegni su quanto dichiarato», evidenzia l'amministrazione comunale novafeltriese.

(Fonte Altarimini)

Valmarecchia: i ristori per l'alluvione di maggio

Dopo il diluvio di maggio adesso piovono soldi sulla provincia di Rimini. Ben 60 milioni stanziati dal governo per il ripristino dei danni. Danni in parte risanati con interventi "di somma urgenza" finanziati dai Comuni stessi e dalla struttura commissariale guidata dal generale Figliuolo. Il resto verrà risanato grazie alle risorse attuali. Tra le tranche di finanziamento più cospicue i 7 milioni destinati a Casteldelci, martoriata dall'alluvione, la 'fetta' principale, 3 milioni, per il ripristino della frana a Villa Di Fragheto, con case isolate ed evacuazione della popolazione. Per Sant'Agata Feltria 9,4 milioni, 4,8 a San Leo, Pennabilli 9,1 milioni (finanziamento record dell'intera provincia), Novafeltria 1,6. A Maiolo destinati 400mila euro, Montecopiolo 840mila, Sassofeltrio circa 500mila euro, Talamello 700mila. (Fonte Altarimini)

Ospedale Novafeltria: novità per il Cau e Bonaccini apre a commissione sui servizi sanitari nell'Alta Valle

Una delegazione dei sindaci della Valmarecchia formata da Stefano Zanchini, Stefania Sabba, Goffredo Polidori e Fabiano Tonielli è stata ricevuta questa mattina (giovedì 23 novembre) in Regione, dal presidente della giunta Stefano Bonaccini e dall'assessore alla sanità Raffaele Donini. Era presente anche il dg dell'Ausl Tiziano Carradori: il tema infatti era la riforma regio-

nale sulla riorganizzazione della Rete dell'E-mergenza Urgenza e la realizzazione dei Centri di Assistenza Urgenza (Cau). Come noto, l'Ausl ha precisato che nell'ospedale di Novafeltria il Cau non sostituirà il Punto di Primo Intervento. Ma sul territorio, sia da parte del sindaco, sia da parte delle altre forze politiche e dal comitato cittadino, sono state espresse perplessità sul Cau e sulle sue funzioni, già esercitate dalla rete dei Medici di Medicina Generale e dalla Casa della Comunità. Sulla riforma i dirigenti dell'azienda sanitaria e l'amministrazione regionale non fa-



AI LETTORI

La Diocesi di San Marino—Montefeltro tratta i dati come previsto dal Regolamento 679/2016 in materia di protezione dei dati personali. l'informativa completa è disponibile all'indirizzo: http://www.montefeltroperiodicodiocesano.it/privacy/.

Il Responsabile del trattamento dei dati raccolti all'atto della sottoscrizione dell'abbonamento, liberamente conferiti, è Partisani Francesco—Direttore responsabile, a cui ci si può rivolgere per i diritti previsti dal RE 679/2016. Questi sono raccolti in una banca dati presso gli uffici di Via del Seminario,5 a Pennabilli (RN) tel. 0541 913780 con segreteria telefonica sempre attiva. La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere tutti i prodotti dell'Editore 'Diocesi di San Marino—Montefeltro.' Via Seminario, 5—47864 Pennabilli (RN), tel. 0541 913780 o scrivendo a ufficio.stampa@diocesi—sanmarino—montefeltro.it.

I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti e all'amministrazione. Ai sensi degli articoli 13, comma 2, lettere (b) e (d), 15, 18, 19 e 21 del Regolamento, si informa l'interessato che: egli ha il diritto di chiedere al Titolare del trattamento l'accesso ai dati personali, la retifica o la cancellazione degli stessi o la limitazione del trattamento che lo riguardano o di opporsi al loro trattamento, nei casi previsti scrivendo a ufficio.stampa@diocesi—sanmarino—montefeltro.it

La Bacheca



19 dicembre

Scuola base di vita cristiana

25 dicembre

Natale del Signore

27-30 dicembre

Campo-scuola Giovani di AC 31 dicembre

Solenne Te Deum di fine anno

1° gennaio

57^a Giornata Mondiale della Pace

2-5 gennaio

Campo-scuola Giovanissimi di AC 21 gennaio

Festa della Pace Azione Cattolica dei Ragazzi

21 gennaio

2° GIORNATA EUCARISTICA

«Gesù benedisse il pane»

18-25 gennaio Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani

24 gennaio
Festa di S. Francesco di Sales
Giornata degli operatori
della comunicazione